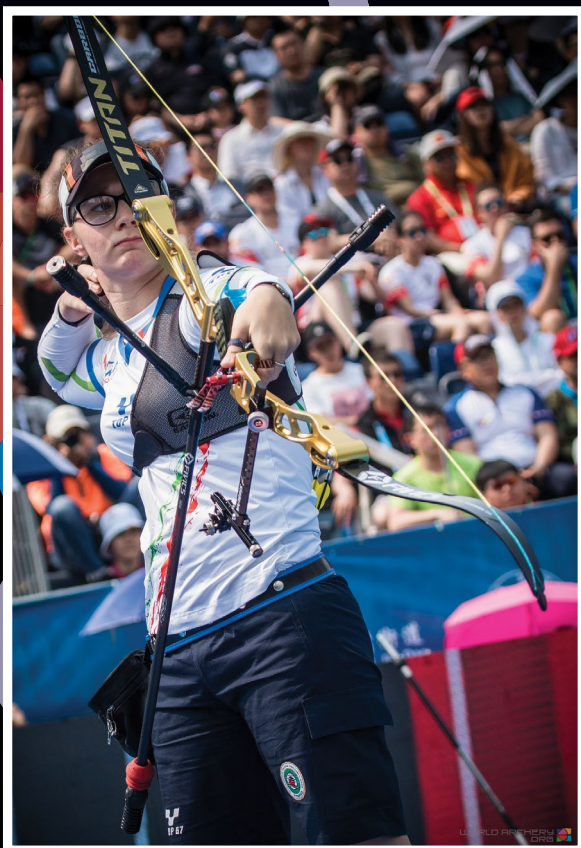


arciери



la rivista della federazione italiana tiro con l'arco

anno XLIV - numero 2 - marzo-aprile 2018



**COPPA DEL MONDO
LANDI-PAGNONI
FRECCHE DA PODIO**



**Campionati di
Società a L'Aquila**

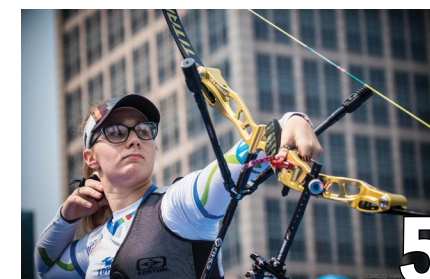


**SEGUITE LE IMPRESE DEGLI AZZURRI
E GLI EVENTI FEDERALI
SUI SOCIAL FITARCO!**



**I contatti per la vostra pubblicità sulla rivista Arcieri
o per diventare partner FITARCO**

FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO
Via Vitorchiano, 113/115 - 00189 Roma - Tel. 06.91516903 - Fax. 06.9151.6915
rivista@fitarco-italia.org
www.fitarco.it



editoriale
**LAVORIAMO PER UN FUTURO
DI SUCCESSO**.....4
di Mario Scarzella

world cup - shanghai
CHE COLPI PAGNONI E LANDI!.....5
di Matteo Oneto

UN DIRETTORE TECNICO ZEN.....10
di Guido Lo Giudice

campionati italiani di società
**BIS TIGULLIO,
FELICITÀ IUVENILIA**.....16
di Guido Lo Giudice

settore campagna
**RIPARTE L'ITALIA
DEI GIOVANI**.....21
di Matteo Oneto

settore 3d
MIRA SU GOTEORG.....24
di Matteo Oneto

comitati regionali
DAL TERRITORIO.....26

earth day
**TIRO CON L'ARCO E
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**.....28
di Flavio Taddia

settore paralimpico
**UN FINE APRILE ALL'INSEGNA
DEL PARA-ARCHERY**.....30
di Gabriele Giovine

ultim'ora
**IL DOPPIO SUCCESSO
DI ROVERETO**.....34

tecnica compound
**DAL RICURVO
AL COMPOUND**.....36
di Flavio Valesella

arco e tv
**PRODUZIONE TELEVISIVA
DEL TIRO ALLA TARGA**.....42
di Alessandro Rizzo

promozione
**ANDREOLI-AMADEUS
MIXED TEAM VINCENTE**.....45

arbitri
**LINGUAGGIO DEL CORPO E
CONTROLLO DELLE EMOZIONI
SUL CAMPO DI GARA**.....46
di Manuela Cascio

storia
**DIETRO LE QUINTE
DEL NATALE DI ROMA**.....48
di Andrea Cionci



arcieri
La Rivista della Federazione Italiana
Tiro con l'arco
N. 2 - marzo-aprile 2018

Direttore
Guido Lo Giudice

Collaboratori
**Michele Corti, Marco Callai,
Matteo Oneto**

Segreteria di Redazione
Lucilla Muciaccia

Amministrazione, Redazione
Prenotazione Pubblicità
FITARCO - Via Vitorchiano, 115
00189 Roma
Tel. 06.91516903/07-Fax 06.91516925
Cell. 329.6555775
e-mail: rivista@fitarco-italia.org
Sito web: www.fitarco-italia.org

Progetto grafico e impaginazione
Aton immagine e comunicazione

Stampa
Union Printing - Viterbo

finito di stampare
nel mese di maggio 2018

La riproduzione parziale o totale
degli articoli è consentita solo
citando la fonte

Anno XLIV - N. 2
Marzo-Aprile 2018

iscrizione Tribunale di Roma
n. 291 del 17/05/1988

LAVORIAMO PER UN FUTURO DI SUCCESSO

di **Mario Scarzella** Presidente FITARCO

Dopo il buon avvio di stagione in occasione dei Mondiali Indoor, l'Italia del tiro con l'arco ha anche vissuto un bel battesimo nelle competizioni all'aperto, tanto nei nostri confini quanto in ambito internazionale.

La prima tappa di Coppa del Mondo a Shanghai ha segnato l'inizio di un percorso importantissimo per il nostro futuro. Il Direttore Tecnico Mauro Berruto ha affrontato la sua prima trasferta all'estero insieme agli atleti e al resto dello staff e gli azzurri sono tornati con indicazioni sicuramente positive. Sono infatti arrivati l'argento compound di Federico Pagnoni e il bronzo ricurvo della giovane Vanessa Landi. Per entrambi è il primo podio individuale nel circuito della World Cup, sono stati bravissimi nel gestire il percorso di gara e ci auguriamo che questo sia solo l'inizio di un sentiero difficile da percorrere ma che ci potrà portare altre grandi soddisfazioni.

Siamo tutti convinti che attraverso il lavoro la nostra Nazionale abbia tutte le opportunità per crescere e presentarsi ai grandi appuntamenti nelle condizioni adatte per competere tra i migliori. Da questo punto di vista c'è la volontà di perseguire questo obiettivo da parte di ogni componente: atleti, tecnici e dirigenti.

Per quanto riguarda la Nazionale Olimpica sarà fondamentale affrontare al meglio ogni impegno internazionale, dalle tappe di Coppa, per passare agli Europei e ai Grand Prix, fino ad arrivare ad un appuntamento che consideriamo fondamentale come i Giochi del Mediterraneo. Abbiamo sempre avuto un'ottima tradizione in questa manifestazione e vogliamo confermarla, anche perché sono d'accordo con Mauro Berruto quando afferma nell'intervista interna ad Arcieri che, fatte le debite proporzioni, è un evento simile a quello Olimpico e può essere un banco di prova probante e un'esperienza allenante soprattutto per quegli atleti che non hanno mai vissuto il grande impegno delle Olimpiadi.

Naturalmente questo discorso è da intendersi rivolto anche a tutte le altre discipline. Come noterete dalle dichiarazioni del coach Giorgio Botto si ragiona sul futuro anche nei settori campagna e 3D e ci si concentra per confermare lo status di Nazionale vin-



cente tanto in vista dei Mondiali Field di Cortina, quanto per gli Europei 3D a Goteborg.

Stesso discorso per quanto riguarda la Nazionale Paralimpica, che prosegue il lavoro con i suoi giovani arcieri nei raduni di Padova e affronterà con i senior, vogliosa di confermarsi ai vertici, la gara internazionale di Olbia e successivamente gli Europei Para-Archery di Pilsen.

Per quanto riguarda i giovani, nel prossimo numero di Arcieri entreranno più nel dettaglio e daremo ampio spazio al loro avvio di stagione, ma possiamo anticipare che a Rovereto si è appena conclusa la prima tappa della Youth Cup che è stata un vero successo per l'Italia, sia per i risultati sia sul piano organizzativo. Insomma, il percorso che ci porterà agli Europei di categoria e successivamente ai Giochi Olimpici Giovanili di Buenos Aires è partito col piede giusto.

Infine vorrei citare quanto fatto a L'Aquila da un gruppo di lavoro straordinario. Davanti a uno scenario che il mondo può invidiarci, la storica Basilica di Collemaggio, completamente restaurata dopo il crollo successivo al sisma del 2009, la società Aquilana Arcieri col supporto di altri sodalizi abruzzesi e del Comitato Regionale ha organizzato un'edizione dei Campionati di Società davvero splendida. Abbiamo portato la nostra testimonianza e vicinanza a una città ancora gravemente ferita per il terremoto e abbiamo dimostrato che lo sport può aiutare e non poco una comunità che sta cercando con difficoltà di rialzare la testa, anche dopo anni da quella terribile tragedia. Nel nostro piccolo sappiamo che siamo stati utili alla città e ai suoi abitanti. Ne siamo fieri e devono esserlo tutti gli arcieri italiani, sia chi ha partecipato di persona, sia chi ha potuto seguire da casa la diretta della manifestazione. ●

CHE COLPI PAGNONI E LANDI!

Italia subito competitiva alla prima uscita in Coppa del Mondo che vedeva la presenza del DT Mauro Berruto. Argento per Federico Pagnoni nel compound e bronzo per Vanessa Landi nel ricurvo: per entrambi primo podio individuale nel circuito

di **Matteo Oneto** - Foto **World Archery**

Esordio internazionale con il botto per gli azzurri che tornano da Shanghai, ormai storica sede della prima tappa di Coppa del Mondo, con ben due medaglie. E questa volta non sono le squadre, da sempre punto di riferimento dell'arcieria italiana, ma i singoli a piazzare gli acuti giusti per fare sentire al mondo la sinfonia azzurra. Un argento nel compound e un bronzo nell'olimpico per iniziare nella maniera migliore il percorso in World Cup.

DOPPIA MEDAGLIA AZZURRA – La copertina della spedizione cinese è tutta per Federico Pagnoni e Vanessa Landi.



Federico Pagnoni in finale a Shanghai chiude con l'argento compound

Vanessa Landi al tiro durante la finale bronzo arco olimpico a Shanghai. A destra, le azzurre Vanessa Landi, Tatiana Andreoli e Lucilla Boari



Federico Pagnoni in mira durante la finale di Shanghai. A destra, dopo il trionfo dello scorso anno ai World Games, Amedeo Tonelli torna titolare anche in una tappa di Coppa del Mondo



Il primo vince l'argento nelle sfide individuali compound dopo un percorso in cui davanti a lui si parano alcuni dei più grandi arcieri del mondo.

Dopo il diciannovesimo posto in qualifica l'azzurro batte 149-140 il thailandese Nitiphum Catachot e si ripete con l'austriaco Nico Wiener 149-147. Due turni che sono l'antipasto di una cavalcata che si fa via via sempre più difficile, agli ottavi è l'indiano Abhishek Verma, terzo assoluto dopo le 72 frecce di ranking round, a piegarsi davanti ad un Pagnoni che infila solo 10 e chiude la pratica sul 150-146. Subito dopo la sfida è con

il francese Pierre-Julien Deloche, numero 5 del mondo, che a Shanghai dodici mesi fa vinse l'argento. Un palmarès di tutto rispetto che non basta però a fermare l'italiano che gli rifila un bel 149-148. L'approdo in semifinale non riempie la pancia di Pagnoni che non trema nemmeno di fronte a Mike Schloesser, il "Mister Perfect" dell'arco mondiale, che si inchina 148-147. La finale del sabato per Pagnoni non può che essere contro il dominatore assoluto della linea di tiro cinese: Jongho Kim, coreano che dopo il primo posto in qualifica batte tutti gli avversari. Un osso durissimo che in fi-



BIGARCHERY.IT

Visita ora il nostro sito!



Su **shop.bigarchery.it** ti aspettano oltre 15000 articoli dedicati, aggiornamenti costanti, novità e news dal mondo del tiro con l'arco!

Spedizioni e punti di ritiro in tutta Italia grazie alla collaborazione con le migliori arcierie italiane!





Federico Pagnoni
sul secondo
gradino del podio
compound in
Coppa del Mondo
a Shanghai



Primo podio in
Coppa del Mondo
per la junior
Vanessa Landi

nale spezza il sogno dell'azzurro con il punteggio di 147-145 in un match comunque equilibrato che porta Pagnoni ad ottenere finalmente il suo primo alloro individuale nel circuito di Coppa. Mentre Pagnoni volava veloce verso la finale, nelle sfide dell'arco olimpico faceva strada anche Vanessa Landi. La campionessa mondiale Junior in carica inizia la sua gara con il 38esimo posto in qualifica, e fino a qui niente di spettacolare, ma la toscana il meglio di sé lo riesce a dare sempre negli scontri ed è proprio nelle battaglie uno contro uno che le avversarie capiscono di che pasta è fatta la giovane italiana. Il 6-0 sulla spagnola Lopez è il primo passo, il secondo è il 6-4 sulla giapponese Kato, poi il livello sale e Landi si fa trovare più che mai pronta eliminando prima la coreana numero 6 del tabellone Lee Eun Gyeong 6-4 e ripetendosi poi contro la russa Ksenia Perova, una che il 2017 lo ha chiuso vincendo il titolo mondiale individuale a Città del Messico e chiudendo seconda la finale di World Cup di Roma. Dopo un'impresa del genere la consapevolezza dei propri mezzi sale e ti regala una fiducia quasi illimitata che Landi trasforma in una superprestazione regolando 6-0 Lei Chien-Ying ai quarti. L'ultimo scoglio prima della finalissima è un monumento del tiro con l'arco mondiale: Chang Hye Jin, coreana che in bacheca ha tutti gli ori delle più importanti competi-

Marcella Tonioli e
Irene Franchini a
Shanghai



zioni internazionali, a partire dalle Olimpiadi di Rio 2016 dove vinse il titolo sia nell'individuale che a squadre e che alla fine della prima tappa di Coppa del Mondo 2018 si metterà in vali-

TIRO con L'ARCO
di tutto il MONDO

DUTCHTARGET.COM
Archery news & photo database

Dean Alberga
Fotografo ufficiale per:
WA, WAE, FITARCO

WWW.DUTCHTARGET.COM

Un Direttore Tecnico zen

Il DT Mauro Berruto racconta le sue sensazioni dopo la prima trasferta internazionale: "Le variabili in questo sport sono infinite. Nella pallavolo ero abituato a scaricare la tensione a bordo campo: ora devo incidere diversamente, mantenendo la calma proprio come un arciero"

di **Guido Lo Giudice**

Mauro Berruto ha seguito con trepidazione le prestazioni degli azzurri nella prima tappa di Coppa del Mondo a Shanghai. È stato un ottimo esordio nelle gare outdoor quello della Nazionale italiana che, oltre all'argento nel compound di Federico Pagnoni, si è portata a casa anche il bronzo con la giovanissima Vanessa Landi. Per lei è stato il primo podio nel circuito World Archery e per l'ex CT della pallavolo la prima volta in tribuna al seguito del gruppo, senza la possibilità di stare sul campo a dare consigli e caricare i suoi. Insomma, una situazione nuova alla quale però si sta già adeguando

e per la quale ha già in mente le soluzioni...

Che impressione ha avuto nel vivere dal vivo un evento internazionale World Archery?

"Ovviamente sensazioni di eccellenza. Ho assistito alle finali e si percepisce l'internazionalità e il livello agonistico elevatissimo in una tappa di Coppa. A Shanghai ho toccato con mano quante Nazionali al mondo siano competitive e come dei dettagli apparentemente minimi possano in realtà fare la differenza. Torno dalla trasferta più motivato e sempre più consapevole che la madre di tutte le battaglie si gioca sui dettagli più piccoli: an-

diamo a vedere per esempio la prestazione di Vanessa Landi: siamo molto contenti per la medaglia di bronzo, ma se pensi che ha perso in semifinale al secondo shoot off contro la campionessa olimpica che ha poi vinto l'oro, questo ti dà l'idea di quanto sia basso il margine di errore a certi livelli".

C'è qualcosa che l'ha colpita o incuriosita maggiormente?

"Uno si avvicina al tiro con l'arco e pensa che sia uno sport ciclico, legato alla ripetizione di un gesto che può sembrare sempre uguale a se stesso. E invece parliamo di uno degli sport più 'di situazione' che esistano. Io arrivo dalla pallavolo, dove ogni azione è da considerarsi a sé. Nel tiro con l'arco hai lavorato migliaia di ore ripetendo lo stesso gesto, ma il numero di varianti al momento del tiro è davvero infinito. Se pensiamo alla finale di Vanessa Landi, mentre l'avversaria era in mira pronta a scoccare una freccia è caduta una telecamera: l'atleta ha dovuto rinunciare al tiro per poi rilasciare velocemente sul suono della sirena. Insomma, in quelle situazioni devi saper reagire a variabili imprevedibili. Naturalmente questo non significa che non si possa fare nulla, ma che bisogna imparare a gestire anche queste variabili che rendono pure il tiro con l'arco uno sport di situazione. La dimensione dell'esecuzione del gesto, che naturalmente deve essere perfetto e ripro-

vato migliaia di volte, deve essere riprodotta nella stessa maniera indipendentemente da ciò che ti accade intorno, tanto per il fattore psicologico quanto per la dinamica tecnica. Ricordiamoci che tutto è allenabile e anche se non riuscirai mai a ricreare le condizioni reali di gara al 100% puoi però imparare a controllare il gesto e sapere cosa fare quando ti capita una situazione inattesa e imponderabile".

Ne aveva sentito parlare tanto, ma per la prima volta lei ha constatato di persona la grande qualità degli arcieri coreani, considerati da tutti gli avversari da battere.

"Vero, dobbiamo fare i complimenti alla Corea del Sud. Ma abbiamo la consapevolezza che le distanze non sono incolmabili. Dobbiamo metterci negli specchietti retrovisori e avvicinarci sempre di più, proprio come ha fatto Vanessa a Shanghai. È questo tipo di atteggiamento che alla lunga paga, come accade in formula uno: se hai sempre qualcuno dietro che ti tallona e lo vedi negli specchietti, prima o poi questo ti induce all'errore. La Corea del Sud ha portato un atleta in tutte le finali, ma questo stesso obiettivo lo abbiamo anche



A sinistra, Vanessa Landi al tiro nella finale per il bronzo ricurvo a Shanghai; a destra, Mauro Nespoli ha chiuso al 5° posto nell'arco olimpico

mento che alla lunga paga, come accade in formula uno: se hai sempre qualcuno dietro che ti tallona e lo vedi negli specchietti, prima o poi questo ti induce all'errore. La Corea del Sud ha portato un atleta in tutte le finali, ma questo stesso obiettivo lo abbiamo anche

noi e le altre nazionali. Certo, se devo prendere un punto di riferimento scelgo la Corea. Senza dubbio sono l'obiettivo da raggiungere. Ma ora sta a loro mantenere questa piccola distanza che ancora ci separa. Dopo Shanghai ritengo che questa distanza sia significativa ma tutt'altro che incolmabile. Questa stagione e l'anno prossimo rappresentano il tempo giusto per riuscire in questo intento, lavorando su tutti gli aspetti che ci eravamo prefissati".

Con quale stato d'animo ha vissuto la medaglia di bronzo di Vanessa Landi?

"Sono stato molto felice per lei, è quella arrivata più lontana ed è stata la prima medaglia alla quale assistevo: per me è doppiamente importante. Spero che serva da apripista e che sia solo l'inizio. L'idea di essere da subito protagonisti dimostra l'impegno del gruppo. Mauro Nespoli per esempio è uscito allo spareggio con Brady Ellison, mentre la squadra poteva entrare tra le prime otto. Insomma, torniamo competitivi e con la sensazione di

poter fare ancora meglio".

Quanto è cambiato il suo ruolo rispetto a quando era a bordo campo nelle vesti di coach della pallavolo?

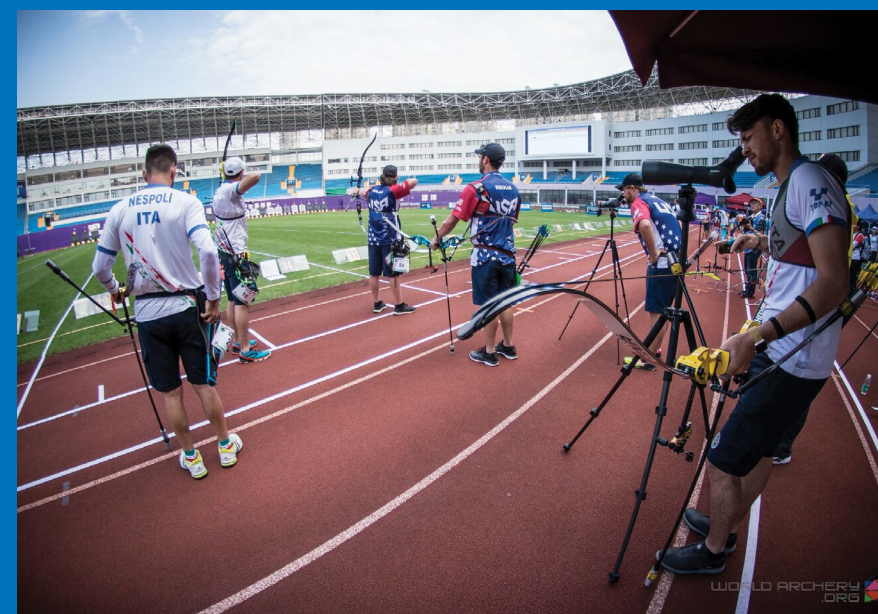
"Sono sempre stato abituato a incidere come allenatore, mentre lì a Shanghai ero legato alla sedia in tribuna. Mi veniva difficile guardare senza poter intervenire in qualche maniera. Il mio nuovo ruolo mi impone di agire in maniera diversa, cioè portare gli atleti nella migliore condizione possibile per giocarsi una finale o un'ultima freccia, che sono situazioni molto emozionanti di per sé.

In qualche maniera devo 'diventare Zen': prima ero abituato a incidere muovendomi, gesticolando, urlando a bordo campo e dando consigli nei time out, ora invece devo essere bravo come un arciero nel mantenere la freddezza durante una loro finale, senza poter intervenire direttamente sulla prestazione in corso".

Lei però è già concentrato sul futuro e sul resto della stagione.

"La tappa di Coppa di Antalya è da considerarsi uno spartiacque significativo, perché abbiamo un obiettivo primario che sono i Giochi del Mediterraneo e, dopo la gara in Turchia, sceglieremo il terzetto titolare per la Spagna e i tre che andranno invece nella terza tappa a Salt Lake City. Ci tengo a specificare che per noi i Giochi del Mediterraneo sono molto importanti, perché è la manifestazione che più si avvicina al modello di competizione olimpica. Fatte le debite proporzioni, avremo un modello di prestazione simile a quello olimpico, per questo credo che la gara di Terragona sia propedeutica soprattutto per chi non ha mai vissuto l'esperienza delle Olimpiadi".

Sotto, gli azzurri del ricurvo perdono allo spareggio la sfida con gli USA. A destra, i sud coreani a Shanghai; sono la squadra da battere in vista di Tokyo 2020



Mauro e David hanno già scelto ...
tu che colore preferisci?



Federico Pagnoni
durante la
semifinale con
Mike Schloesser.
Nella pagina
accanto, Vanessa
Landi durante le
eliminatorie



Vanessa Landi
impegnata
nella semifinale
dell'arco olimpico



gia tre ori (individuale, squadre e mixed team). In una corsa così esaltante c'è un solo momento in cui l'asiatica rischia di perdere l'en plein ed è proprio in semifinale quando Landi la costringe prima alla parità e poi ad una doppia freccia di spareggio che si conclude 10-10 e 9-8. La finale per l'oro sfugge così per pochi centimetri ma quella per il bronzo è tutta azzurra grazie a un sonante 6-2 alla danese Maja Jager che dimostra definitivamente come l'atleta toscana abbia affrontato ogni sfida senza incertezze, convinta delle proprie possibilità.

GLI ALTRI AZZURRI – Il resto della spedizione italiana non riesce a brillare come i protagonisti citati in precedenza, le squadre escono ai primi turni, e gli altri arcieri impegnati negli individuali pagano un tabellone spesso difficile. A farsi notare è soprattutto Mauro Nespoli, quinto alla fine, estromesso dalla corsa alle medaglie dopo lo shoot off dei quarti di finale con Brady Ellison. Bene anche Marcella Tonioli nel compound femminile, anche lei fuori ai quarti e settima della classifica finale. Posizionamenti che restano assolutamente validi per la classifica generale della Coppa del Mondo. Buona anche la prova della giovane Sara Ret, nona nel compound.

GLI ALTRI PODI E I PRIMI QUALIFICATI PER LA FINALE DI SAMSUN - A Shanghai domina in lungo e in largo la Corea del Sud che tra individuale e squadre

si prende ben 10 medaglie di cui 6 d'oro. Nell'arco olimpico maschile vince l'oro Kim Woojin battendo 6-2 lo statunitense Brady Ellison. Terzo il coreano Lee Woo Seok grazie al 7-3 sul giapponese Takaharu Furukawa. Nel femminile, detto del terzo posto di Vanessa Landi, l'oro va alla coreana Chang Hye Jin dopo il 6-0 sulla cinese Qixuan An.

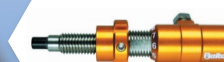
Nel compound maschile il bronzo va a Braden Gellenthien (USA) che batte 147-142 l'olandese Mike Schloesser. Al femminile oro alla colombiana Sara Lopez, 149-142 in finale sull'atleta di Taipei, Chen Yi-Hsuan, mentre terza è la coreana So Chaewon dopo il 146-141 rifilato a Jamie Van Natta (USA).

Nelle gare a squadre dell'arco olimpico è dominio coreano, la Nazionale asiatica conquista l'oro sia al maschile che al femminile grazie alle vittorie rispettivamente 6-2 e 5-4 (27*-27) su Giappone e Taipei. Il bronzo maschile va alla Germania, quello al femminile alla Cina. Successo coreano anche nel mixed team, argento alla Turchia e bronzo all'Indonesia.

Sul podio maschile salgono in prima, seconda e terza posizione USA, Corea del Sud e Francia e al femminile Russia, Taipei e Olanda. È invece la Danimarca a vincere nel mixed team davanti a Corea del Sud e India.

In base al nuovo regolamento della World Cup, tutti i vincitori della tappa di Shanghai hanno già ottenuto la qualificazione per la finale del circuito che si disputerà a Samsun, in Turchia, il 29 e 30 settembre. ●

Beiter
is
QUALITY



Beiter
is
SUCCESS



**Campioni
del
Mondo!**



www.WernerBeiter.com

Hanno detto

Vanessa Landi: "un'emozione fortissima"

Vanessa Landi è la donna copertina dell'arco italiano dopo la prima tappa di Coppa del Mondo. Il suo bronzo brilla in maniera particolare perché è il primo in una competizione così importante per la giovane atleta toscana: "è stata un'emozione fortissima, è il mio primo podio in World Cup ma soprattutto è stata la prima volta che scendevo sul campo di gara di una finale di questo livello nell'individuale". L'emozione è stata tanta ma non ha giocato brutti scherzi: "ho iniziato subito con una X e questo oltre a caricarmi ha fatto capire a me stessa e all'avversario che ero pronta per tirare a questo livello". Il bronzo vinto in finale fa tornare il sorriso anche dopo una semifinale a dir poco rocambolesca:



"ho perso al secondo shoot off contro la campionessa olimpica in carica" dice senza nascondere il giusto orgoglio Vanessa Landi che poi mette già nel mirino il futuro: "questa è stata sicuramente una bella trasferta, ora mi aspetto anche dalle altre gare dei buoni risultati".

Il coach Wietse van Alten: "Un buon avvio, ma è solo l'inizio..."

Il tecnico dell'olimpico Wietse van Alten non nasconde la felicità per la medaglia dell'azzurra. "Vanessa ha tirato forte, così

come aveva già fatto nei giorni precedenti durante le eliminatorie. È sempre stata molto stabile, convinta, decisa e tranquilla, ripetendo esattamente quanto fatto sia ai sedicesimi contro la sudcoreana Lee Eun Gyeong e poi in semifinale con la campionessa olimpica Chang Hye Jin, dove è stata sempre in partita ed è stata sconfitta solo dopo due spareggi, così come previsto dalle nuove regole internazionali (che prevedono un secondo shoot off se dopo la prima freccia di spareggio le atlete ottengono lo stesso punteggio n.d.r.). Nel complesso ha dimostrato un livello alto, quello che serviva per una manifestazione come questa



dove erano presenti tanti Paesi e numerosi avversari di prestigio. Sono molto felice di averla vista così pronta e preparata per vincere la sua prima medaglia in Coppa del Mondo. Abbiamo iniziato bene la stagione internazionale, ma ricordiamoci che era solo la prima uscita del 2018 e dobbiamo riportare in Italia ancora tanti altri momenti come questo".

Federico Pagnoni: "Le migliori frecce della mia vita"

Dopo cinque anni di tentativo è arrivato il



momento di Federico Pagnoni. L'azzurro torna da Shanghai con un argento brillantissimo in valigia: "sono molto felice per come è andata la gara, è stato emozionante anche perché era la prima uscita internazionale stagionale, questo vuol dire partire con il piede giusto, ora vedremo come andrà la stagione". Una finale persa non può cancellare tutto il percorso fatto per arrivarci: "il 699 in qualifica - dice Pagnoni - è un punteggio molto buono, poi sono arrivati gli scontri e con tre 149, un 150 e un 148 penso di aver tenuto una media di altissimo livello, forse la migliore della mia vita, poi è arrivata la finale e l'argento non può che rendermi molto felice". Pagnoni è un vincente, ad Antalya non ci sarà, ma la sua Coppa del Mondo continuerà a Salt Lake City dove partirà l'assalto alla finalissima. E poi c'è la squadra: "a Shanghai siamo stati sfortunati perché abbiamo subito affrontato gli Stati Uniti, peraltro perdendo solo allo shoot off. Siamo forti, secondo me tra i più forti e lo abbiamo dimostrato anche al Mondiale, adesso vediamo cosa riusciremo a combinare ma sono fiducioso perché vedo un gruppo moto affiatato".

MARTIN & MIGLIORANZA

idee e soluzioni
PER NON
ROVINARE le frecce



18 MESI DI RICERCA NEI CAMPI DI GARA PER TESTARE I BATTIFRECCIA IN PAGLIA USANDO:

1+1 Battifreccia 128/9 duri
1+1 Battifreccia 128/9 normali

e li abbiamo testati nelle gare:

- N. 1 Fita Europeo
- N. 1 Fita + 1 Indoor ai Campionati Italiani
- N. 1 Fita Coppa delle Regioni
- N. 3 Fita Nazionali
- N. 4 Fita 70 metri o 900 Round
- N. 55 Turni di gara Indoor

Per un totale di frecce compound ricevute **n. 16.960**
+ frecce olimpico ricevute **n. 3.112**

È stato calcolato il costo dei 2 battifreccia per ciascuna piazzola ed è emerso che
n. 2 Battifreccia da 9 cm = **€ 216,60** iva e trasporto compresi
diviso **65** turni gara il costo è di **€ 3,34**
per piazzola e turno gara

Costo per Arciere
compoundista in gara € 1,00 iva compresa

È emerso che sia i battifreccia duri che normali hanno la stessa durata.



Permette
ad una sola persona la
sistemazione e rotazione
del battifreccia



è un'idea
MARTIN & MIGLIORANZA

CON QUESTI COSTI ABBIAMO OTTENUTO:

- la superficie del battifreccia più piatta
- l'impatto della freccia più morbido
- l'estrazione facilitata della freccia
- nessuna punta è rimasta nel battifreccia
- le frecce all'estrazione risultano pulite
- nessuna rottura di frecce

www.memdiana.it

BIS TIGULLIO, FELICITÀ IUVENILIA

di **Guido Lo Giudice** - Foto **Marco Di Virgilio**

Di fronte al meraviglioso scenario della Basilica di Santa Maria di Collemaggio a L'Aquila, il cui restauro in seguito al terremoto del 2009 è stato concluso lo scorso anno, si sono svolte le finali del 17° Campionato Italiano a Squadre di Società che hanno incoronato per la prima volta nel ma-

schile gli Arcieri Iuvenilia, mentre per il secondo anno consecutivo si sono confermate sul primo gradino del podio le atlete degli Arcieri Tigullio.

La manifestazione, ottimamente organizzata dalla società Aquilana Arcieri col supporto degli Arcieri il Delfino, della ASD Sulmona

Arcieri, della Proloco di Lucoli, coadiuvati dal Comitato Regionale FITARCO Abruzzo e dal fondamentale supporto della Polizia Penitenziaria - Gruppo Sportivo Fiamme Azzurre, ha portato nel capoluogo abruzzese le migliori 32 squadre italiane per un totale di circa 160 arcieri provenienti da ogni parte d'Italia.

Così come era stato fatto lo scorso anno in occasione dei societari svolti nelle Marche subito dopo il sisma che aveva colpito il centro Italia, la FITARCO ha voluto portare di nuovo un segno di vicinanza a una città simbolo come L'Aquila, gravemente colpita dal sisma di nove anni fa. Un modo concreto per dare il giusto valore a una manifestazione sportiva che, oltre al dato puramente agonistico, può permettere a una città sconvolta da un disastro naturale di enormi proporzioni di guardare al futuro con maggior fiducia e voglia di ricominciare. La manifestazione, infatti, ha portato nel capoluogo abruzzese tante persone che non avevano mai visitato una delle città d'arte più belle d'Italia che, con grandi difficoltà, è ancora alle prese con una lunga ricostruzione con l'obiettivo di riportare alla "normalità" un'intera popolazione.

LA GARA

Primo Girone Eliminatorio - Dopo il primo turno eliminatorio che divideva le squadre in quattro gironi all'italiana, le migliori 2 di ogni girone si sono guadagnate l'accesso alla seconda fase eliminatoria. Nel maschile passano Arcieri Iuvenilia, i campioni uscenti Arcieri Tre Torri, Arcieri Torrevicchia, Arcieri del Piave, Arcieri di Volpiano, Arcieri del Torrazzo, Medio Chienti e Arcieri Monica. Nel femminile ottengono l'accesso le vincitrici del torneo del 2017 Arcieri Tigullio, Castenaso Archery Team, Associazione Genovese Arcieri, Medio Chienti, Arcieri Monica, Kosmos Rovereto, Arcieri Torrevicchia e Arcieri Altopiano Piné.



La rinascita dopo il terremoto

Il sisma che ha sconvolto L'Aquila quel maledetto 6 aprile del 2009 ha naturalmente messo a dura prova ogni attività dei cittadini del luogo e dei dintorni. La città, un centro storico meraviglioso e numerosi paesi nei dintorni sono stati letteralmente spazzati via e la vita dei suoi abitanti è cambiata per sempre. Naturalmente a subire dei gravi danni sono state anche tutte le attività dei cittadini e, tra le tante, vanno annoverate anche le gravi ripercussioni per la società Aquilana Arcieri.

Queste le parole del Presidente del Comitato Organizzatore dei Campionati e della Società del capoluogo abruzzese in merito al sisma: "Da abruzzese doc non ho mai pensato di abbandonare la mia città. Speriemo che col tempo la situazione venga ripristinata, ma ci vuole tanta pazienza, anche se sono già passati nove anni dal sisma c'è ancora molto da fare. Per ricominciare è importante anche riuscire a portare a L'Aquila una manifestazione nazionale come questo Campionato e poterlo far svolgere in un luogo simbolo come Collemaggio che ha un grande significato non solo simbolico. La basilica è uno dei monumenti più famosi d'Italia, l'unica con una porta santa dopo quella di San Pietro. È stata ricostruita grazie all'aiuto dei privati e sono felice che tutti gli arcieri venuti a L'Aquila abbiano

avuto la possibilità di visitarla dopo che è tornata al suo antico splendore. Più di metà della struttura era crollata e questo lavoro dimostra che noi italiani quando vogliamo fare le cose siamo capaci di farle e anche bene. Stesso discorso per quanto riguarda l'organizzazione di questo Evento Federale: già a settembre 2017 abbiamo cominciato a lavorare, nonostante i numerosi ostacoli di natura burocratica che in alcuni momenti sembravano insormontabili. Poi però abbiamo tenuto duro e, all'atto pratico, in un giorno e mezzo abbiamo allestito tutto e spero che le squadre che sono venute abbiano trovato l'ambiente migliore possibile per gareggiare e che abbiano compreso il nostro sforzo. Sono orgoglioso per me e per tutti coloro che ci hanno aiutato".

A proposito di aiuto, il Presidente Di Carlo ci tiene a sottolineare la vicinanza dimostrata dall'ambiente arcieristico dopo il terremoto:

"Dopo quel 6 aprile, può sembrare incredibile, ma pur avendo un campo all'aperto abbiamo perso anche quello. Eravamo ospiti in un agriturismo, dove avevamo anche il magazzino: la struttura è crollata e tutte le cose che avevamo sono andate perse. Siamo potuti tornare a vedere cosa fosse rimasto solamente dopo tre anni. Ripensando a quanto accaduto, vorrei



Sopra, i rappresentanti dell'Aquilana Arcieri davanti la Basilica di Collemaggio; sotto, il centro storico della città ancora tra macerie e ricostruzione.

Nella pagina a fianco, il campo di gara allestito di fronte alla Basilica di Santa Maria di Collemaggio



ringraziare sia la FITARCO Abruzzo che la Federazione: il Comitato ha subito aperto un conto corrente per una raccolta soldi e la Federazione ci ha dato un congruo versamento per venire incontro alle nostre necessità. Per 4 anni non abbiamo pagato tasse di iscrizione e di rinnovo tessera: ci hanno dato un aiuto che ci ha permesso di ricominciare da zero e ricomprare anche i materiali. Non è stato facile, ma siamo ripartiti e ora abbiamo di nuovo un campo all'aperto, mentre per l'indoor ci appoggiamo alle palestre scolastiche come fa gran parte delle società. Non è corretto dire che siamo ripartiti, perché in realtà non ci siamo mai fermati e, proprio riguardo questo discorso, mi piace ricordare che, appena 40 giorni dopo il sisma, la società di Ugo Ercoli, gli Arcieri Ugo di Toscana, ha organizzato una gara unicamente per raccogliere fondi per l'Aquilana Arcieri: è stato un gesto di solidarietà incredibile, la dimostrazione che gli arcieri italiani ci sono stati da subito vicini".



In alto, il podio femminile del Campionato di società 2018; qui sopra, le atlete degli Arcieri Tigullio esultano dopo la vittoria finale; sotto, gli arcieri al tiro durante i gironi eliminatori

In alto, il podio maschile del Campionato di Società 2018; qui sopra, gli Arcieri Iuvenilia esultano dopo la vittoria finale; sotto, la Basilica di Santa Maria di Collemaggio completamente restaurata dopo il sisma del 2009



Le autorità e i rappresentanti delle Società che componevano il Comitato Organizzatore ringraziati dal Presidente Scarzella

ARCO SPORT SPIGARELLI



In passato
abbiamo scoperto
il futuro...

Ora è
Tornato

DMS

Hand crafted passion

www.spigasport.com
info@arcosportspigarelli.com

Secondo girone eliminatorio - La seconda fase eliminatoria fa un'ulteriore scrematura delle squadre: le migliori quattro infatti si aggiudicano l'accesso alle semifinali. I match premiano al maschile gli Arcieri del Piave, Arcieri Iuvenilia, Arcieri Torrevecchia e Medio Chienti, mentre al femminile passano il turno Arcieri Tigullio, Arcieri Altopiano Piné, Arcieri Torrevecchia e Kappa Kosmos Rovereto.

Semifinali - Le sfide di semifinale vedono al maschile una gara tiratissima tra i capitolini Arcieri Torrevecchia e i torinesi Arcieri Iuvenilia. Il match finisce 7-7, ma a dare la vittoria ai piemontesi ci sono i punti realizzati sul bersaglio dai tre arcieri: 324-319. Dall'altra parte del tabellone il Medio Chienti ha invece la meglio sugli Arcieri del Piave per 9-6. Tra le donne gli Arcieri Torrevecchia superano 8-6 gli Arcieri Altopiano Piné, mentre gli Arcieri Tigullio si guadagnano la seconda finale consecutiva battendo il Kappa Kosmos Rovereto 9-6. Per le perdenti della semifinale arriva in automatico il bronzo pari merito.

Finali - La finale al femminile è molto combattuta: si arriva infatti all'ultima volée sul 5-5 e, nell'ultima tornata di frecce, il trio ligure vince le sfide dell'arco nudo, dell'olimpico e del compound portandosi sull'8-5 che vale il bis

CLASSIFICA FINALE

Maschile

- 1 Arcieri Iuvenilia (Morello Marco, Ruggiero Gianluca, Sino Riccardo)
- 2 Arcieri del Medio Chienti (Seri Marco, Sparvoli Francesco, Bianchini Antonio)
- 3 Arcieri del Piave (Ruggeri Antonino, Fagherazzi Andrea, Marcon Lino)
- 3 Arcieri Torrevecchia (Mandia Massimiliano, Cancelli Giampaolo, Rubini Manuel)
- 5 Arcieri Di Volpiano (Casaroli Stefano, Bruno Marco, Berti Ferruccio)
- 6 Arcieri Tre Torri (Frigerio Enrico, Uggeri Matteo, Marraro Salvatore)
- 7 Arcieri del Torrazzo (Sessi Matteo, Fregnan Elia, Barani Pietro)
- 8 Arcieri Monica (Rossi William, Grassini Ripamonti Davide, Filippini Ambrogio)
- 9 Arcieri del Sole (Palmieri Mattia, Vassallo Pasquale, Alberti Gianluigi)
- 10 Arcieri Kappa Kosmos Rovereto (Francesconi Cristian, Mior Viviano, Di Valerio Enrico)
- 11 Arcieri Fivizzano (Benelli Jacopo, Gallo Raffaele, Bellotti Daniele)
- 12 Arcieri Audax Brescia (Nozza Paolo, Morosini Mirko, Bettariga Giacomo)
- 13 Arcieri Orione (D'Ambrosio Alessandro, Battistini Fabio, Rabitti Luca)
- 14 Arcieri Città di Pescia (Giannelli Ruggero, Gallo Pasquale, Basile Giuseppe)
- 15 Sentiero Selvaggio (Lapenna Nicolò, Caruso Enzo, Chiurato Davide)
- 16 Arcieri Del Forte (Galli Massimiliano, Pini Andrea, Lancelotti Davide)

Femminile

- 1 Arcieri Tigullio (Noceti Sara, Finessi Monica, Noziglia Cinzia)
- 2 Arcieri Torrevecchia (Mandia Claudia, Spano Viviana, Anastasio Anastasia)
- 3 Arcieri Kappa Kosmos Rovereto (Violi Sara, Roner Elisa, Pellegrini Carla)
- 3 Arcieri Altopiano Piné (Tomelin Monica, Spangher Michela, Strobbe Eleonora)
- 5 Arcieri Monica (Calloni Ilaria, Grilli Eleonora, Gallazzi Federica)
- 6 Associazione Genovese Arcieri (Pelvio Veronica, Benzini Erica, Sacco Daniela)
- 7 Medio Chienti (Agamennoni Annalisa, Palmieri Adele, Valeri Simona)
- 8 Castenaso Archery Team (Franceschelli Stefania, Goggioli Anna Maria, Carnevali Alessandra)
- 9 Sentiero Selvaggio (Ruatta Cinzia, Castagneri Emanuela, Lamanna Rita)
- 10 Arcieri Tre Torri (Moltrasio Alessandra, Crespi Elena, Bovi Antonietta)
- 11 Arcieri Del Forte (Morselli Gloria, Lui Laura, Lorenzi Marilena)
- 12 Arcieri delle 5 Torri (Bevilacqua Lara, Mazzieri Elisabetta, Moretti Lorena)
- 13 Arcieri del Piave (Canzian Nicole, Tormen Giulia, Reccher Giulia)
- 14 Arcieri Abruzzesi (La Cioppa Federica, Corrente Patrizia, Marinacci Martina)
- 15 Arcieri Collegno (Bonetti Francesca, Ferrua Isabella, Nicoletti Marina)
- 16 Arcieri Città di Pescia (Peregrini Paola, Crocioni Tiziana, Bacin Fiorentina Cristina)

d'oro dopo quello conquistato lo scorso anno a Pesaro.

Finale equilibrata pure nel maschile. Anche in questo caso si arriva alla quarta ed ultima volée in perfetta parità (6-6), ma le frecce della compagine torinese sono più precise e valgono la vittoria conclusiva, la prima nel maschile (mentre le donne hanno vinto il trofeo nel 2006, 2008 e 2009) e anche il centesimo titolo nazionale nella storia della società torinese. ●

ALBO D'ORO

Maschile

- 2001 Arcieri Orione
- 2002 Arcieri Poggibonsi
- 2003 Arcieri Sarzana Gerardo Mobili
- 2004 Arcieri Orione
- 2005 non assegnato
- 2006 Sentiero Selvaggio
- 2007 Arcieri del Medio Chienti
- 2008 Arcieri Fivizzano
- 2009 Arcieri del Medio Chienti
- 2010 Sentiero Selvaggio
- 2011 Arcieri del Medio Chienti
- 2012 Arcieri Tre Torri
- 2013 Arcieri delle Alpi
- 2014 Arcieri delle Alpi
- 2015 Arcieri Orione
- 2016 Arcieri Città di Pescia
- 2017 Arcieri Tre Torri
- 2018 Arcieri Iuvenilia

Femminile

- 2001 Associazione Genovese Arcieri
- 2002 Arcieri Orione
- 2003 Archery Team Barletta
- 2004 Arcieri Iuvenilia
- 2005 non assegnato
- 2006 Arcieri Iuvenilia
- 2007 Arcieri Altopiano Piné
- 2008 Arcieri Iuvenilia
- 2009 Arcieri Iuvenilia
- 2010 Arcieri Kappa Kosmos
- 2011 Arcieri Altopiano Piné
- 2012 Arcieri del Medio Chienti
- 2013 Arcieri delle Alpi
- 2014 Arcieri Altopiano Piné
- 2015 Arcieri delle Alpi
- 2016 Castenaso Archery Team
- 2017 Arcieri Tigullio
- 2018 Arcieri Tigullio

RIPARTE L'ITALIA DEI GIOVANI

di Matteo Oneto

Per i Mondiali di Cortina d'Ampezzo il Responsabile Tecnico di settore Giorgio Botto punta sui giovani, impegnati in due raduni. A decretare le convocazioni per la rassegna iridata tre gare di selezione: Piozzano, i Tricolori e il Grand Prix Campagna con la formula di gara utilizzata ai World Games

L'arrivo della bella stagione coincide come ogni anno con il ritorno delle frecce all'aperto. Dopo le competizioni targa, tra poco scatterà anche il calendario nazionale e internazionale del tiro di campagna e come sempre l'Italia si presenterà ai nastri di partenza dell'annata con la voglia di confermare i grandi successi ottenuti nelle ultime stagioni.

La mira è ovviamente orientata sui Campionati Mondiali di Cortina d'Ampezzo, in programma dal 4 al 9 settembre. Sarà un gradito ritorno per l'arcieria internazionale, visto che la "Regina delle Dolomiti" ha già



Gli azzurri festeggiano 5 ori, 5 argenti e 7 bronzi che valgono il primo posto nel medagliere agli Europei Campagna del 2017



Amedeo Tonelli in azione nella finale dei World Games di Wrocław contro Brady Ellison

ospitato la rassegna iridata hunter & field nel 2000. Un evento a cui tutta la Federazione tiene in maniera particolare e, naturalmente, il primo ad aspettarsi una conferma da parte

della spedizione azzurra è il Direttore Tecnico della Nazionale Campagna Giorgio Botto che lo scorso anno era presente ai Tricolori di specialità organizzati proprio a Cortina: "Non

sarà un'esperienza nuova per noi, negli ultimi 10 anni sono stati tanti gli eventi organizzati nel nostro Paese, probabilmente non sarà un fattore a livello agonistico ma avere



Cinzia Noziglia durante la finale arco nudo ai World Games di Wrocław (POL)

il pubblico di casa a favore non può che fare piacere".

Che Italia si vedrà sui percorsi di Cortina? Da un paio di anni a questa parte lo staff della Nazionale ha intrapreso un percorso per lavorare sui giovani talenti italiani. Un lavoro che non è solo sulla "carta" ma che si fa in campo come dimostra il primo raduno del 2018 della Nazionale Giovanile organizzato a Rivoli, in provincia di Torino, dal 22 al 25 aprile, mentre il secondo si è svolto a Sassari a dal 3 al 6 maggio.

"Il percorso di preparazione verso la stagione internazionale è più o meno lo stesso della scorsa stagione – dice Giorgio Botto –. La nostra attenzione sarà puntata in special modo sui giovani, d'altra parte questa è la via che sta seguendo anche il settore Targa. La FITARCO lavora molto con chi può dargli un grande futuro e quindi lo faremo anche noi. È una condizione necessaria per garantire altri successi al settore e alla Nazionale italiana in generale".

L'età però non sarà una discriminante, il Mondiale è l'appuntamento dell'anno, chi arriverà nelle migliori condizioni verrà convocato. E per scoprire chi sarà davvero più in forma lo staff azzurro visionerà gli atleti in tre gare di selezione: a Piozzano il 19 e 20 maggio, ai Campionati Italiani Campagna del 22, 23 e 24 giugno ai Pratoni del Vivaro in provincia di Roma e infine durante la Finale del Grand Prix Campagna che si svolgerà il 28 e il 29 luglio nello splendido scenario del parco della Cascata delle Marmore in provincia di Terni, già sede negli anni passati di un Europeo Field e di un Mondiale 3D. I percorsi sono quindi ben conosciuti dagli arcieri della Nazionale.

Questi ultimi due eventi saranno come sempre il fiore all'occhiello del calendario 2018 a livello Nazionale e lo staff tecnico azzurro si attende sfide di alto livello tra gli arcieri che vorranno conquistarsi un posto da titolare a Cortina d'Ampezzo.

zo. Sicuramente avrà un sapore diverso dal solito il Grand Prix Campagna, la cui formula di gara è stata rivoluzionata per andare incontro alle esigenze degli atleti. La manifestazione che prevede, come sempre, premi in denaro, ha subito questo cambiamento: come qualificazione alla finale varranno tutte quelle 12+12 e 24+24 disputate nella propria macroarea di appartenenza.

Ma la novità più interessante per i partecipanti riguarderà soprattutto le fasi finali, che riproporranno quanto è stato sperimentato con successo ai World Games di Wrocław del 2017, dove gli azzurri hanno ottenuto l'oro nel ricurvo e nell'arco nudo rispettivamente con Amedeo Tonelli e Cinzia Noziglia. Dopo la qualifica, infatti, i primi due in ranking accedono direttamente alle semifinali e sfideranno i due arcieri che riu-sciranno a vincere le varie sfide a scontro diretto che permettono l'accesso ai match per le medaglie. ●

LA TECARTEAPIA PER CHI HA IL RISULTATO COME PRIMO OBIETTIVO

TROVA IL CENTRO
FISIOARM
PIÙ VICINO A TE

WWW.FISIOARM.IT

move ON
FISIOARM
pain OFF
by **GOLDENSTAR**

MIRA SU GOTEBORG

di **Matteo Oneto**

Se la tradizione vincente della Nazionale tiro di campagna è ormai un dato acquisito considerando i successi ottenuti dagli azzurri fin dagli albori di questa disciplina, il discorso cambia ben poco per quanto riguarda il 3D che, pur essendo più recente, ha da subito visto gli

specialisti della FITARCO giocare un ruolo di primissimo piano in questa specialità. La Nazionale 3D punta naturalmente all'obiettivo grosso e al massimo risultato possibile: il "super spot" della stagione sarà Goteborg, in Svezia dove, dal 18 al 22 settembre, si svolgeranno i Campiona-

ti Europei di specialità. Una gara da non fallire per rimanere uno dei Paesi guida a livello mondiale. Si riparte da un 2017 costellato di medaglie ma in cui il Mondiale di Robion non ha convinto del tutto il Responsabile di settore Giorgio Botto: "penso che avremmo dovuto fare di più, non come numero di medaglie, ma come valore assoluto". Quando si è abituati a vincere non ci si vuole mai fermare, è il succo dello sport ad alto livello, per questo proprio il coach azzurro vede l'esperienza francese come un punto di ripartenza: "le altre Nazioni sui campi di gara ci prendono come esempio, questo deve essere uno stimolo per non

La Nazionale 3D punta all'obiettivo grosso: il "super spot" della stagione sarà in Svezia dove, dal 18 al 22 settembre, si svolgeranno i Campionati Europei di specialità, dove gli azzurri sono chiamati a confermarsi ai vertici



Con 2 ori e 4 bronzi l'Italia ottiene il maggior numero di podi e il 2° posto nel medagliere per Nazioni ai Mondiali 3D di Robion (Fra) dello scorso anno



Gli azzurri della Nazionale 3D in raduno a Rivoli

fermarsi e continuare a crescere".

Archiviato quindi un 2017 comunque importante, si inizia a pensare alla stagione che è già scattata con il primo raduno che ha visto lavorare insieme i migliori azzurri a Rivoli dal 12 al 15 aprile. La strada del futuro è tracciata e anche in questo contesto saranno i giovani ad essere messi sotto la lente di ingrandimento: "vogliamo proseguire il nostro lavoro che sta già dando buoni frutti, i giovani sono il futuro dell'Italia. L'età però non deve essere una discriminante, lavorare sulle classi giovanili è giusto ma poi quando ci sono le gare conta anche il momento di forma e se qualcuno con più esperienza ci regala sensazioni positive ecco che verrà convocato". Così all'Europeo di Goteborg i

giovani potranno avere una grande occasione ma a patto che arrivino nelle giuste condizioni di forma e con il braccio "più caldo" degli arcieri che già sanno come vincere a livello internazionale.

Il lungo 2018 del 3D prevede ben quattro gare di selezione verso le sfide svedesi. La prima il 3 giugno a Cantalupa, la seconda andrà in scena a Cerreto Laghi e coinvolgerà arco nudo e compound l'8 luglio, sette giorni dopo toccherà ai longbow e all'arco istintivo a Rosignano Marittimo. L'ultimo appuntamento in calendario sarà sicuramente il più importante: i Campionati Italiani di Lago Laceno che non solo decideranno chi trionferà a livello nazionale ma saranno l'ultimo test in vista degli Europei. Una nuova stagione è alle porte e l'evento principale è di quelli che piacciono all'Italia, anzi un vero e proprio terreno di conquista. Gli ultimi due appuntamenti continentali hanno visto gli azzurri sedersi comodamente sul primo posto del medagliere con undici medaglie a Mokrice-Catez e dieci a Tallin. Due score formidabili che tra giovani e un Mondiale parzialmente da riscattare potrebbero addirittura essere miglioriati. ●



DiSPORT

Migliaia di Prodotti Disponibili -
Spedizioni Express 24/48h -
Pro Shop Italia Certificato -
Assistenza Telefonica -
www.disport.it -

DAL TERRITORIO

LOMBARDIA

Arriva il Grand Prix Giovanissimi 2018

Il Comitato FITARCO Lombardia ha deciso di promuovere una proposta di attività tecnica all'aperto indirizzata ai più giovani nati dal 2009 al 2006. Lo scopo è incrementare la partecipazione dei gio-



vanissimi delle divisioni arco ricurvo, per meglio programmare e organizzare le attività del futuro. Da qui nasce il progetto "Grand Prix Giovanissimi 2018" che si articola in 2 fasi: 3 gare di qualificazione e 1 finale regionale. Le 3 gare della fase di qualificazione, a Solaro il 19 maggio, a Ugnano il 16 giugno e a Turate il 7 luglio, prevedono qualifica iniziale in 8 volée (24 frecce) in classifica unificata (maschile e femminile), seguita da Olympic Round individuale (senza suddivisione di classi e divisioni). La gara finale si disputerà nel mese di settembre e sarà su 48 frecce senza Olympic Round; eventuali spareg-

gi tra i primi 3 saranno risolti con shoot-off.

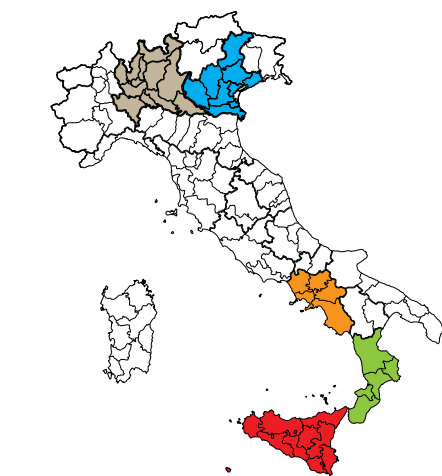
CAMPANIA

Arte, arco e benessere con MANNtendersi in Forma

Grazie all'audace iniziativa del direttore del MANN (Museo Archeologico Nazionale Napoli) Paolo Giulierini, le bellezze contenute nelle teche del più ricco e pregevole patrimonio di opere d'arte di interesse archeologico in Italia ed il più importante al mondo per la storia roma-



na, hanno interagito con i giovani atleti, olimpici e paralimpici, in una giornata memorabile dove la bellezza dell'arte ha incontrato quella del gesto sportivo. FITARCO è stata presente, con orgoglio, nel meraviglioso giardino delle camellie dove le volée delle rappresentative campane (Carlo Cuomo con l'ASD Puteoli e Carlo Lattes con l'Arcieria Partenopea) erano silenziosamente presidiate dai meravigliosi marmi della collezione Farnese. Nel clima festante e giocoso delle centinaia di ragazzi (e loro accompagnatori) che si sono cimentati nei primi tiri alla targa, un monito: lavoriamo di più



per il nostro benessere sia fisico che morale.

Il tiro di Campagna torna a Napoli

Sport e sociale, integrazione e partecipazione. Il tiro con l'arco torna a Napoli grazie alla gara interregionale "Hunter & Field 12 + 12" tenutasi mercoledì 25 aprile sul terreno di un bene confiscato alla camorra: il Fondo Rustico Amato Lamberti. L'appuntamento, organizzato dalla società Arcieri Don Bosco, ha visto la partecipazione di oltre 70 atleti provenienti da tutta Italia. "Siamo stati molto orgogliosi di organizzare questa gara in un bene confiscato; stiamo lavorando da settimane perché sia per tutti una bella giornata di sport e divertimento ma soprattutto siamo orgogliosi di aver riportato una gara di campagna a Napoli" commenta Giovanni Castaldo, Vicepresidente dell'ASD Arcieri Don Bosco che assieme al direttivo (Vincenzo Castaldo e Giovanna Severino) dedica al tiro con l'arco passione, impegno e dedizione, sin dal 1981. Il Fondo Rustico Amato Lamberti, gestito dalla cooperativa "(R)esi-



stenza anticamorra" presieduta da Ciro Corona, si trova nel quartiere di Chiaiano ed è il primo bene agricolo confiscato a Napoli, composto da 14 ettari di vigneto e pescheto confiscati al clan dei Nuvoletta 13 anni fa.

CALABRIA

Nasce la convenzione tra IC Monteleone-Pascoli e ASD Aida

Il Comune di Taurianova (RC) ha stipulato una Convenzione con l'Associazione "AIDA 18059" per l'utilizzo della palestra scolastica comunale dell'Istituto Comprensivo "Monteleone-Pascoli" (in orario extrascolastico) voluto fortemente dal



tecnico con specializzazione per atleti Para-Archery Pasquale Demasi, finalizzato ad attività di avviamento e promozione dello sport avente come obiettivo l'inserimento dei diversamente abili nel mondo dello sport paralimpico, con particolare riferimento alla disciplina del tiro con l'arco. Alla firma della Convenzione, in rappresentanza dell'Associazione AIDA Onlus e AIDA 18059, l'atleta Enza Petrilli brillante campionessa taurianovese allenata dal tecnico Demasi, medaglia di bronzo agli ultimi Campionati Italiani Indoor Para-Archery.

SICILIA

Doppio corso sull'utilizzo di lanseo

La vivace partecipazione dei rappresentanti delle società locali dimostra l'interesse del movimento arcieristico di questa Regione, in rapida crescita, nel voler ampliare la propria base di conoscenza, così da poter implementare al meglio i regolamenti dettati dalla Federazione



all'interno delle fasi di organizzazione e gestione delle gare sul proprio territorio. Il primo corso si è tenuto a Catania, presso le sale della sede locale del CONI, e ha visto l'attiva partecipazione di ben 18 rappresentanti delle società del territorio della Sicilia orientale, che hanno approfondito la loro conoscenza del software che la Federazione utilizza per la gestione e la pubblicazione dei risultati. Il secondo corso, a cui hanno preso parte 11 persone (principalmente provenienti dall'area occidentale della Regione), si è tenuto, invece, a Palermo, nelle sale della splendida villa Ranchibile, alla presenza del Presidente regionale facente funzione, Sebastiano Balsamo, e di Andrea Gabbardi, in qualità di docente.

VENETO

I primi 50 anni della Compagnia Arcieri Padovani

Il 25 aprile 2018 l'Asd Compagnia Arcieri Padovani, in concomitanza all'avvio della stagione agonistica federale con l'organizzazione del Trofeo Pinocchio provinciale estivo, si è riunita con soci, amici e simpatizzanti per festeggiare il 50° anno di attività con il rituale taglio della torta, alla presenza dell'Assessore Comunale allo Sport Diego Bonavina, del Delegato CONI Provinciale Flaviano Buratto, del Presidente FITARCO Regionale Giulio Zecchinato e del Presidente FITARCO Provinciale Simone Bellamio.

Mezzo secolo di vita sociale che segna decisamente un traguardo importante per l'associazione grazie a quei Padri fondatori – persone visionarie animate da amicizia, entusiasmo e spirito pionie-



ristico – che in quel lontano 1968, con determinazione, impegno e passione, hanno mosso i primi passi della neonata società portando una disciplina sportiva poco conosciuta alla conquista, da parte dei propri atleti, dei più ambiti allori dello sport, quali Olimpiadi, Campionati Mondiali, Campionati Europei e oltre trenta titoli Nazionali sia individuali che a squadre. L'obiettivo ora è quello di continuare ad operare non solo per i risultati agonistici ed organizzativi, ma anche sotto l'aspetto sociale e culturale, senza tralasciare la disponibilità e l'impegno all'inclusione di persone diversamente abili e la cura ed il rispetto degli impianti sportivi a disposizione della società.

TIRO CON L'ARCO E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

di **Flavio Taddia**

Nell'ambito della manifestazione "Villaggio per la Terra", realizzato con il patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura, del CONI e del Comitato Italiano Paralimpico e svoltosi a Roma presso Villa Borghese, tra la terrazza del Pincio e il Galoppatoio, la FITARCO, grazie alla preziosa collaborazione del Comitato Regionale FITARCO Lazio, ha potuto, per il secondo anno consecutivo, in-

te un numero altissimo di discipline sportive, alcune anche molto originali, tra tornei, dimostrazioni e le visite dei grandi campioni. Il bilancio delle presenze di quest'anno è a dir poco stupefacente, 150.000 presenze che hanno visitato il villaggio dal 21 al 25 aprile. Cinque giorni di concerti, spettacoli, laboratori didattici, attività per bambini, incontri tematici e approfondimenti sui temi della sostenibilità e dell'agenda 2030, "performance" artistiche e culturali, ma soprattutto attività sportive dedicate ai visitatori più giovani.

In quest'ottica, volendo offrire una gamma sportiva completa, è stato allestito uno stand federale, dove nei 5 giorni si sono succeduti istruttori federali di I e II livello, che hanno aiutato a scoccare frecce in piena sicurezza a chi ha voluto mettersi in gioco.

Su mandato del Comitato Regionale, Francesco Colaci (consigliere del Comitato, Istruttore di II livello con specializzazioni per le classi giovanili e gli atleti disabili) insieme ad altri volontari, hanno voluto creare un'area di tiro a misura di piccoli atleti in erba.

"Le giornate della Terra e, per quanto ci riguarda, il Villaggio dello Sport per la Terra, - afferma Francesco Colaci - sono un avvenimento che ci

stallare uno stand e un'area di tiro attrezzata dove poter far provare a tirare i tanti curiosi, grandi e piccoli, che hanno visitato il "Villaggio per la Terra".

Oltre 30 le Federazioni e associazioni sportive presenti, che hanno contribuito ad offrire a tutti la possibilità di sperimentare gratuitamen-

Un connubio perfetto nel Villaggio per la Terra "Sport4Earth" a Villa Borghese, dal 21 al 25 aprile

La lunga fila di genitori e bambini allo stand allestito dal C.R. FITARCO Lazio



Sopra, il tecnico Francesco Colaci con uno dei tanti giovanissimi che hanno voluto provare a tirare con l'arco; nelle altre immagini i bambini che si cimentano con arco e frecce



vede impegnati già da due anni. Lo scorso anno ci avevano sistemato in un luogo meno visibile e, considerando il grande successo che aveva ottenuto la nostra disciplina e il numero davvero consistente di persone venute al nostro stand per tirare con l'arco, quest'anno gli organizzatori ci hanno posizionato in una zona molto più visibile. Su invito della Federazione, il Comitato ha quindi allestito uno stand che, in tutta sicurezza, ha permesso ai visitatori di tutte le età di provare la primordiale sensazione di scagliare una freccia. Molto entusiasmo e molta gioia sono stati manifestati soprattutto da parte dei più giovani che abbiamo invitato a frequentare e a proseguire la 'prova' presso le nostre società sul territorio laziale. L'impegno è stato oneroso, ma grazie alla partecipazione di numerosi tecnici federali, appartenenti a diverse società capitoline, è stato possibile coprire tutti e 5 i giorni con assiduità e professionalità.

Devo ringraziare i tecnici federali intervenuti, Fiori, Mosci, D'Ercole, Arcidiacono, Bartoli, Comini e Garofolo per la loro disponibilità e soprattutto il Comitato, senza il quale non sarebbe stato possibile partecipare a un evento così importante. Promuovere la nostra disciplina sul territorio è uno dei punti cardine sul quale è stato impostato il lavoro del quadriennio. Tutto l'impegno profuso è stato sicuramente e ampiamente ripagato dai sorrisi e dalla gioia dei bambini che si sono rimessi in fila anche più volte pur di tirare di nuovo qualche freccia. Appuntamento fissato di sicuro per la prossima edizione".

Un successo dal punto di vista promozionale per la FITARCO e per il Comitato Regionale per la promozione del tiro con l'arco, tanto che il prossimo anno potrebbe venire assegnata una gara di calendario nazionale per un evento federale proprio durante una manifestazione come quella del "Villaggio per la Terra". ●

UN FINE APRILE ALL'INSEGNA DEL PARA-ARCHERY

di **Gabriele Giovine**

Mentre la maggior parte degli arcieri si godeva i giorni di vacanza offerti dal doppio ponte per le festività di fine aprile, qualcun altro era invece impegnato per preparare la stagione all'aperto o diffondere il movimento (para) arcieristico.

Crescita e miglioramenti per gli atleti della Nazionale Giovanile Para-Archery che si è riunita in raduno all'O.I.C. Padova, mentre alcuni azzurri senior hanno preso parte a un evento benefico tra tiro con l'arco e tiro a volo

Si è infatti svolto dal 26 al 29 aprile, presso la struttura O.I.C di Padova, il primo raduno del 2018 dedicato alla Nazionale Giovanile Para-Archery.

Sei gli azzurrini presenti: Asia Pellizzari (W1 femminile), Francesco Tomaselli (W1 maschile), Francesca Morselli e Giulia Baldi (ricurvo open femminile), Francesco Miglionico e Francesco Ceppaglia (ricurvo open maschile).

Tre giorni di intenso lavoro, sotto la guida dei tecnici Fabio Olivieri ed Ezio Luvisetto, nella splendida cornice del campo di tiro e delle strutture padovane, ormai "casa ufficiale" del Para-Archery italiano. Tanto sole e una leggera brezza hanno permesso di lavorare adeguatamente sia sotto il profilo tecnico che della messa a punto dei materiali per la stagione di gare all'aperto, soprattutto per ben figurare ai Campionati Italiani Targa Para-Archery di Cologno Monzese.

"Questi ragazzi sono il vero vivaio del settore Para-Archery Italiano e in questi ultimi anni sono cresciuti non solo in statura e forza fisica ma anche nel livello tecnico. Mi auguro che



A sinistra, l'azzurro Francesco Tomaselli in azione; a destra, Francesco Ceppaglia al tiro durante il raduno di Padova



I coach Fabio Olivieri ed Ezio Luvisetto con gli arcieri della Nazionale Giovanile Para-Archery in raduno all'O.I.C. Padova

WBS | *fit*
WELLBACK SYSTEM

**IL METODO FITNESS
CHE LIBERA DAL MAL DI SCHIENA**

In Italia **15 milioni** di persone soffrono di dolori alla schiena, lombosciatalgie e cervicalgie. **WBS** mentre tonifica il corpo libera dal mal di schiena avvicinando così una grande fetta di popolazione ai centri fitness e ai personal trainer. WBS infatti toglie le retrazioni muscolari, stabilizza la postura corretta e decompone la colonna vertebrale.

IN PIÙ È VALIDATA SCIENTIFICAMENTE!

Per saperne di più: **tel. 0573 82720**

info@wellbacksystem.com

www.wellbacksystem.com



**PRESENTI A
RIMINI WELLNESS
PAD C3 - STAND 47**

Gli azzurri della Nazionale Para-Archery all'evento benefico "Noi campioni per la vita"



nei prossimi appuntamenti e soprattutto ai Campionati Italiani possano dare filo da torcere agli arcieri più grandi e navigati" ha commentato il coach Ezio Luvisetto. "Ci aspettiamo grandi cose da loro e siamo sicuri che, come già successo ad Asia Pellizzari, arriveranno presto le convocazioni con la squadra maggiore per difendere il tricolore in qualche competizione internazionale". "L'entusiasmo che ci trasmettono è tale che ogni giorno di lavoro, trasferta e sacrificio vengono totalmente annientati dai loro sorrisi; inoltre stare in loro compagnia mi fa sentire davvero più giovane", conclude l'ex azzurro, ora impegnato dietro la linea di tiro.

Conferma la crescita del gruppo anche il coach Fabio Olivieri: "Abbiamo cominciato a lavorare con loro che erano bambini e ad ogni raduno li ritroviamo cresciuti e sempre più maturi. Dal punto di vista tecnico anche continuano a progredire e sono sicuro che ci porteranno grandi soddisfazioni, perché hanno voglia di migliorarsi e di diventare grandi".

Prossimo appuntamento a fine agosto per proseguire con il lavoro e per preparare gli European Youth Games, in attesa di avere la conferma ufficiale della presenza del Tiro con l'Arco alla manifestazione internazionale multidisciplinare. ●

Gli azzurri all'evento "Noi campioni per la vita"

Tiro con l'arco e tiro a volo, due discipline molto diverse ma che hanno alcuni tratti in comune. Spronata da una buona causa, la Nazionale Para-Archery ha deciso di partecipare lo scorso sabato 28 aprile all'evento "Noi campioni per la vita" andato in scena a Cigliano, in provincia di Vercelli. La manifestazione è stata organizzata dalla ASD Tav delle Alpi e dalla società FITARCO ASD Arcieri Alpignano, in collaborazione con il Comitato Regione Piemonte FITAV, C.I.P. Regione Piemonte e Valle d'Aosta e del Comitato Regionale FITARCO Piemonte. Come ci si attendeva, è stato davvero un bel connubio quello di mettere insieme per una giornata il tiro con l'arco e il tiro a volo che per l'occasione avevano come obiet-

tivo comune l'impegno nel sociale: nella giornata infatti è stata organizzata una raccolta fondi il cui ricavato è stato interamente devoluto all'Associazione Valdostana Autismo ONLUS (AVA). Nella mattinata, spazio per un'esibizione pratica di entrambe le discipline e nel pomeriggio una vera e propria gara dimostrativa di tiro con l'arco (10 volée a 30 metri) e di tiro a volo, a cui hanno preso parte alcuni azzurri intervenuti per l'occasione: Elisabetta Mijno, Matteo Bonacina, Stefano Trivisani, Gabriele Ferrandi e Giampaolo Cancelli. Inoltre, per tutta la giornata, gli Istruttori Federali FITARCO piemontesi sono stati a disposizione del pubblico per far provare a tirare qualche freccia agli interessati.

"È stata una giornata bella e divertente oltre che arricchente dal punto di vista sportivo e umano. Abbiamo scoperto quanti siano i punti in comune tra queste due discipline: in primis il fatto che sono sport di tiro e di alta precisione, ma soprattutto che anche il tiro a volo può essere 'senza barriere' mettendo sullo stesso piano gli atleti normodotati e paralimpici. Una prima volta ben riuscita grazie all'impegno di tutti che speriamo possa essere solo la prima di una lunga serie di eventi di questo tipo". Queste le parole del tecnico compound della Nazionale Para-Archery Antonio Tosco, impegnato in prima persona nell'organizzazione della manifestazione.

UNA FRECCIA IN PIU' PER I TUOI DIRITTI

Da oltre 20 anni **Giesse Risarcimento Danni** assiste le persone che hanno subito lesioni lievi, gravi o gravissime e i loro familiari, tutelandoli nei confronti dei responsabili al fine di ottenere il **giusto risarcimento**.



Ω OMEGA

Oscar De Pellegrin
Medaglia d'Oro
a Londra 2012
Testimonial Giesse

Numero Verde
800-125530

WWW.GIESSE.INFO

GIESSE
RISARCIMENTO DANNI

IL DOPPIO SUCCESSO DI ROVERETO

A desso è il momento di festeggiare in campo e fuori. La prima tappa di Youth Cup 2018 organizzata dal Kappa Kosmos a Rovereto dal 15 al 19 maggio è stata un successo assoluto, tanto per gli azzurrini, che all'esordio stagionale outdoor si sono messi al collo 6 medaglie portandosi a casa il secondo posto nel medagliere, quanto fuori dalla linea di tiro dove neanche le intemperie hanno fermato la perfetta macchina organizzativa. Il Palakosmos, e tutta Rovereto, hanno accolto una delle edizioni più partecipate di una tappa di Youth Cup con 246 atleti

Nella prima tappa di European Archery Youth Cup al Palakosmos, sede del Centro Federale della Nazionale Giovanile e dei raduni del Progetto Talenti, per l'Italia solo applausi

Sotto, i volontari del Comitato Organizzatore con i premiati assoluti sotto la pioggia al termine di una manifestazione. In alto, gli azzurri hanno chiuso la Youth Cup di Rovereto col secondo posto nel medagliere con 3 ori, 2 argenti e 1 bronzo



tizzazione, altrettanto è accaduto per gli azzurrini, seguiti in massa nelle dirette streaming prodotte da YouArco, i quali nel complesso hanno ottenuto 3 ori, 2 argenti e 1 bronzo. Solo la Russia è riuscita a fare meglio vincendo la classifica per Nazioni con 4 ori, 2 argenti e 3 bronzi. Terzo posto alla Turchia con 3 ori e 1 argento.

LE MEDAGLIE ITALIANE - Dopo le medaglie a squadre conquistate grazie all'oro mixed team ricurvo juniores di Simone Guerra e Tanya Giaccheri e l'argento degli junior ricurvo Matteo Canovai, Simone Guerra e Federico Musolesi, nell'ultima giornata di gare sono arrivate altre 4 medaglie nelle finali individuali sulle cinque disputate. Nel compound Jesse Sut ed Elisa Roner sono d'oro, Antonio Brunello bronzo, mentre Elisa Bazzichetto si ferma al 4° posto. Nel ricurvo Elisa Ester Coerezza chiude con l'argento. A onore di cronaca, a queste prestazioni andrebbero aggiunte anche quelle arrivate dai cosiddetti "chocolate match", le sfide che non prevedono assegnazione del titolo perché mancavano 4 squadre in gara come da regolamento. Nel dettaglio sono arrivati l'oro mixed allievi compound di Antonio Brunello ed Elisa Bazzichetto, l'oro a squadre allieve compound di Camilla Alberti, Elisa Bazzichetto ed Elisa Roner e l'argento compound junior di Francesca Bellini, Sara Ret e Aurora Tozzi.

LA PROSSIMA TAPPA - La prossima tappa di Youth Cup si svolgerà in occasione degli Europei Giovanili di Patrasco dove, oltre ai punti utili per la classifica del Circuito e ai titoli europei, saranno in palio gli ultimi pass continentali per i Giochi Olimpici Giovanili di Buenos Aires 2018. L'Italia ai Mondiali Giovanili di Rosario 2017 ha ottenuto la qualificazione al maschile grazie a Federico Fabrizzi. L'obiettivo è ottenere in Grecia anche la carta nel femminile e andare al completo ai Giochi in Argentina il prossimo ottobre. ● (Redazione)

Sul prossimo numero di Arcieri verrà dato ampio spazio alla manifestazione di Rovereto



VIDEOGALLERY

FOTOGALLERY

RISULTATI

Talenti 2020
TRENTINO 2011-2020
Il progetto pilota dello sport giovanile italiano

www.talenti2020.com

TALENTI2020, METTENDO IN GIOCO ESPERIENZE E COMPETENZE UNICHE, PROPONE UN'AZIONE ORGANICA E SINERGICA CHE FAVORISCE LA RELAZIONE E COLLABORAZIONE TRA TUTTI I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI CRESCITA ED AFFERMAZIONE DELL'ATLETA: ALLENATORI, FAMIGLIA, SCUOLA.

Un progetto unico in Italia

che coinvolge più Federazioni Sportive Nazionali

in un importante percorso di crescita che accompagna e supporta il giovane talento, da loro identificato, nel crescere e diventare "campione". Ritiri, collegiali, stage di allenamento e di preparazione fisica, test fisici delle capacità di base e indagini specifiche, un percorso educativo psicologico personalizzato, secondo le particolarità di ogni disciplina con la disponibilità di strutture sportive "naturali" e "artificiali" in una sorta di "palestra a cielo aperto" rappresentano la forza di Talenti2020 che il CONI ha identificato come il progetto pilota dello sport giovanile italiano.

PARTNER ISTITUZIONALI



FEDERAZIONI



DAL RICURVO AL COMPOUND

di **Flavio Valesella** - Responsabile Tecnico Nazionale Senior Divisione Compound

Alcuni consigli utili per intervenire su un tiratore passato dall'arco ricurvo all'arco compound

Cosa fare quando un archiere intende passare dall'arco ricurvo al compound? Come prima cosa sarà necessario capire come modulare gli interventi: un tecnico preparato dovrà sapere tenere divisi alcuni passaggi della sequenza di tiro; nello stesso tempo, dovrà saper riconoscere i punti che accomunano le due divisioni, soprattutto per quello che riguarda la biomeccanica applicata nelle due discipline, seppure in tempi e in sequenze cronologicamente diverse.

Credo sia opportuno soffermarci subito e in modo accurato su questo punto proprio allo scopo di comprendere le tappe nel corso delle quali sarà necessario evidenziare le differenze, in modo da facilitare gli interventi – qualora necessari – per modificare il gesto tecnico del tiratore.

Se si tratta di un tiratore "nato" con l'arco compound, si dovrà impostare il lavoro per portarlo a eseguire il gesto finale (una volta inserito il rilascio meccanico) con il massimo del "dinamismo", possibilmente equilibrato e distribuito sulle due sezioni del corpo, indirizzandolo al rilascio dinamico involontario (punto meritevole di ulteriore chiarificazione).

È necessario, in questa circostanza, prendere per assodato che tutto il resto del lavoro preparatorio sia già stato fatto dall'istruttore del corso base, inclusa l'individuazione del giusto allungo e tutti gli altri passaggi tecnici specifici del compound.

Se si tratta invece di un tiratore che proviene dall'arco ricurvo, il caso in esame in questo articolo, le maggiori difficoltà consistiranno nell'individuare il nuovo allungo e incominciare ad avviare il tiratore principalmente sulla diversa fase di "ancoraggio", termine che si applica molto bene nella terminologia compound. Occorre, altresì, evitare il più possibile suggerimenti o interventi "mixati", che si rifanno a concetti non più adatti, che per il compound sono estremamente difficili da applicare se non deleteri.

Irene Franchini, dopo una carriera vincente con l'arco olimpico, col quale ha vinto il titolo iridato a squadre nel '99 e ha partecipato ai Giochi di Sydney 2000, è diventata una delle compoundiste più forti al mondo



Ha gareggiato nel ricurvo in maglia azzurra ai Giochi Olimpici Giovanili ma, dopo un periodo di appannamento, il giovane Elia Fregnan è passato alla divisione compound con ottimi risultati

Scelta dei materiali e messa a punto - Si consideri inoltre che molti tiratori compound, compresi quelli che sono arrivati da altri stili, credono che alcuni attesi miglioramenti siano da attribuire al materiale ed alla sua messa a punto. Il compound e la sua componentistica offrono infatti una molteplice propensione agli alibi che è ben nota a tutti...

Questo passaggio è estremamente delicato e deve essere affrontato con idee chiare e buona competenza, sempre attribuendogli la giusta importanza e, in ogni caso, non è mai realmente determinante. È invece determinante il corretto utilizzo del rilascio meccanico che, di fatto, non può essere definito un accessorio, ma deve essere considerato come parte integrata del compound, al pari del riser o di una delle ruote. Per questo il rilascio meccanico dovrà essere sempre considerato come elemento imprescindibile dalla tecnica di tiro compound.

Purtroppo diversi tiratori restano coinvolti nel "lavoro" di messa a punto che l'arco offre, cercando così di compiere il tanto desiderato salto di qualità, insistendo sulla strada della sola conoscenza e utilizzo dei materiali e della loro messa a punto, restando così per diverso tempo fermi al palo, rispetto ai loro colleghi che invece hanno optato per un miglioramento della loro "nuova" sequenza di tiro.

È pur vero che per un tecnico che vuol seguire anche il compound, la conoscenza di determinati materiali, accessori e le loro specifiche applicazioni – con particolare riferimento alle caratteristiche proprie dell'arco – è rigorosamente necessaria.

L'arco compound è un attrezzo "chiuso", che necessita obbligatoriamente di misure e di un'accessoristica dedicata. Un esempio su tutti: il complesso apparato di mira potrebbe avere risvolti ne-

gativi non solo in merito alla funzione visiva, ma anche condizionando l'intera sequenza di tiro, se non si conoscessero a fondo le sue caratteristiche ed il suo corretto collocamento. È chiaro quindi come sia necessaria una specifica competenza circa tutto il corredo, che deve essere utilizzato (consigliato dal tecnico) dal tiratore, partendo proprio dalla parte che determina la mira eseguita attraverso un intero gruppo di accessori definiti come "apparato di mira".

Tutto questo però non deve influire sull'aspetto che occupa il primo posto in una ipotetica scala dei valori, ovvero la corretta applicazione della tecnica di tiro compound.

Le azioni necessarie per eseguire un buon tiro - Consideriamo ora le azioni necessarie per mettere in grado il tiratore (ex ricurvo) di eseguire e gestire i primi tiri col compound. Innanzitutto è necessario individuare il "nuovo" corretto allungo, eseguendo alcuni tiri con il rilascio meccanico (è importante definire le caratteristiche del rilascio con il quale iniziare) ed un arco scuola compound.

Da circa vent'anni sono infatti disponibili per gli istruttori archi scuola compound, che facilitano il tiratore (ed il tecnico) nell'eseguire e trovare, con una discreta precisione, la nuova posizione d'allungo del tiratore, fino a quel momento abituato alle caratteristiche dell'arco ricurvo.

Dopo diverse aperture ed esecuzioni di tiro (almeno una decina) è necessario annotare le misure – che possono anche essere diverse tra una ripetizione e l'altra – raggiunte dal tiratore al punto di pivot con una freccia "misura allungo".

È necessario poi accertarsi che la "media" delle aperture/misure

sempre al pivot, corrisponda anche sull'arco compound dell'arciere in questione. Contemporaneamente deve essere verificato il libbraggio dell'arco da usare, che dovrà essere scelto in modo adeguato. È opportuno considerare che il tiratore non è ancora abituato a gestire il "dislivello di forza" che il compound impone nel passaggio dal picco alla valle. Per questo motivo un libbraggio inadeguato (in eccesso o in difetto) può avere delle influenze negative non solo a livello muscolare (eventuali traumi in caso di eccessivo libbraggio), ma anche nella corretta gestione del caricamento in linea (tassativo). Ciò è particolarmente importante in quanto il caricamento (apertura) del compound non può essere realizzato con la stessa tempistica utilizzata normalmente con l'arco ricurvo.

Una volta che il tiratore raggiunge la "valle" del compound avendo usato bene le articolazioni e dopo aver consolidato la fase di mira, che richiede un passaggio con maggior coinvolgimento psicologico rispetto alla mira con il ricurvo, sarà necessario individuare la ripartenza dell'azione con un ordine cronologico abbastanza diverso rispetto al ricurvo ed attendere l'apertura involontaria del rilascio meccanico. In questa fase l'individuazione del cosiddetto "muro" è rilevante, dal momento che questo nel ricurvo non esiste.

La visette - Occorre poi considerare che nel compound viene utilizzata la visette, che permette molti vantaggi per ciò che riguarda la precisione di mira e di allineamento. Un posizionamento non corretto della stessa può altresì influenzare negativamente mira ed ancoraggio del tiratore.

Come primo passaggio per sistemare la visette rispetto al punto

di incocco, occorre disporsi a circa 3 metri da un bersaglio senza targa con l'arco completamente attrezzato con la sola esclusione del mirino. Il tiratore dovrà alzare l'arco, chiudere gli occhi, eseguire la trazione ed individuare un ancoraggio solido e per lui ripetibile, indipendentemente dal tipo di rilascio usato, sempre con gli occhi chiusi.

A questo punto, una volta aperti gli occhi, il tiratore dovrà sentire la corda che sfiora la punta del naso (o un punto limitrofo) trovandosi con il foro della visette perfettamente in linea con la visione dell'orizzonte. Questa fase viene facilitata se si inizia con una visette dal foro medio-largo.

Se la prima prova dell'allungo con l'arco scuola compound è stata correttamente eseguita, il tiratore si troverà in ancoraggio con il proprio arco con le prime falangi delle dita della mano sotto la mascella e con le nocche delle dita molto vicine alla linea perpendicolare del lobo dell'orecchio destro (per un tiratore destro). La corda sfiorerà o sarà appoggiata leggermente alla punta del naso (o in punto limitrofo). La stessa passerà molto vicino all'angolo della congiunzione delle labbra e la visette sarà perfettamente posizionata davanti all'occhio di mira. È opportuno evitare di appoggiare/spingere il naso contro la corda per non condizionare la visione in corretto parallasse visette-targa.

A questo punto, è opportuno considerare che un ulteriore riferimento sulla corda (suchette) non porta apprezzabili vantaggi.

Indubbiamente quanto espresso non deve essere considerato come una verità assoluta, riferibile all'intero universo dei tiratori provenienti dal ricurvo, ma queste semplici regole permettono di evitare diversi inconvenienti che spesso impediscono al tiratore di esprimersi al meglio, in particolare consentono di evitare che il

tiratore passato al compound, non avendo ancora realizzato sufficiente ripetizione muscolare, possa trovarsi in sovrallungo, una delle condizioni tecniche negative assolutamente da evitare.

Il corretto uso del rilascio meccanico - Dopo aver ritagliato il compound su misura per il tiratore e dopo aver sistemato opportunamente la visette, si può passare a quello che può essere considerato uno tra gli aspetti più importanti della tecnica compound, ovvero il corretto uso del rilascio meccanico.

A titolo di esempio, consideriamo la seguente situazione.

Per un ipotetico lustrò, il nostro tiratore ha gareggiato o si è divertito con l'arco ricurvo.

Il tiratore ha usato per esempio nelle seguenti condizioni: arco da 38 libbre, salita in pre-trazione, trazione continua e graduale con arrivo al punto di contatto, conseguente rallentamento dell'azione, mira e "motore" per l'uscita dal clicker con rilascio più o meno involontario.

In questo caso, invece, si verificano le seguenti condizioni: arco con 48-50 libbre di picco, cioè quando le mani sono ancora vicine e la pre-trazione non potrà essere realizzata come con il ricurvo. In fase di ancoraggio (valle del compound) le libbre scendono a 14/16, ma in assenza del clicker, che nel ricurvo aveva anche un'ottima funzione per mantenere una buona tenuta dei muscoli della schiena.

La mano del rilascio deve compiere un gesto tecnico esattamente opposto dal punto di vista biomeccanico al precedente, ovvero aprire le dita. Con il rilascio meccanico soprattutto all'inizio sarà opportuno invertire le fasi, ovvero far partire la freccia aprendo il rilascio, ma con le dita ancora serrate.

Sarà inoltre opportuno, ancor più che con il ricurvo, trovare una posizione in fase di ancoraggio molto solida, il compound lo consente senza commettere l'errore in cui molti incorrono di allungare i tempi di mira.

Anche in questo caso il lavoro della schiena sarà importante, soprattutto per chi vuole introdurre la tecnica di tiro dinamica identificata nella ormai famosa Back Tension (BT).

A questo punto è opportuno far passare un paio settimane per permettere al tiratore di assimilare le nuove dinamiche che la sequenza compound inevitabilmente gli avrà trasmesso.

I punti di contatto - Alla ripresa delle lezioni sarà opportuno lavorare sui punti di contatto, osservando per prima cosa come posizionare la mano dell'arco, che nella tecnica compound ha una grande importanza dal momento che, pur tenuta totalmente rilassata deve sorreggere un peso maggiore (circa il doppio) rispetto al ricurvo.

I più attenti avranno avuto modo di notare che le impugnature degli archi compound sono tutte con pochissima inclinazione e abbastanza sottili. Le personalizzazioni in questa fase sono possibilmente da scoraggiare.

Queste caratteristiche sono scelte costruttive che hanno una grande rilevanza circa il modo per impugnare l'arco.

Il palmo della mano dell'arco dovrà essere il meno possibile in ap-



LA TECARTERAPIA PER CHI HA IL RISULTATO COME PRIMO OBIETTIVO



DINAMICA



EFFICACE



INNOVATIVA



La campionessa azzurra Marcella Tonioli, prima di diventare una big nella divisione compound, è stata una specialista con il ricurvo



poggio sull'impugnatura del compound. Dovrà avere anche una giusta inclinazione, dato che si può rilevare osservando le nocche delle 4 dita esterne che dovrebbero posizionarsi con un'inclinazione verso l'esterno di circa 40/45 gradi.

Contemporaneamente, la mano del rilascio dovrà essere sempre bene a contatto con la mascella, anche se per questo posizionamento non c'è una regola o una zona fissa, dal momento che soprattutto la sua inclinazione sarà inevitabilmente condizionata dal modello di rilascio usato, mentre il suo preciso punto d'ancoraggio sarà dato, oltre dall'inclinazione, anche dalla profondità dell'allungo.

La mira - Si può entrare ora nella modalità di mira per il compound, che necessita per una sua corretta applicazione, di un tassativo ordine cronologico. Come già accennato, il compound ha un vero e proprio apparato di mira e, quindi, mirare con il compound è molto più complesso che mirare con la semplice diottra del ricurvo.

Nel caso dell'arco ricurvo il tiratore, una volta aperto l'arco, sovrappone il mirino sulla targa mettendo a fuoco il bersaglio attraverso la diottra del mirino e continuerà mirare aspettando il rilascio della corda, dopo aver fatto scattare il clicker, entrando poi

in fase di follow through fino all'impatto della freccia. Altri affermano che il tiratore ricurvo mentre mira mette a fuoco in contemporanea mirino e bersaglio, nota che aggiungo per completezza d'informazione.

Nel compound invece "la mira fine" entra in scena dopo avere controllato e collimato diversi punti, per poi arrivare ad inserire il tutto in una procedura ben consolidata ma soprattutto "inconscia", laddove sarà possibile.

Prima di tutto è tassativo un ancoraggio solido, altrimenti la visette non comparirà mai allo stesso posto, avendo cura di non muovere il capo senza irrigidire il collo. Una volta consolidato l'ancoraggio, il tiratore si troverà la visette davanti all'occhio. A questo punto la prima collimazione sarà con la struttura circolare esterna della diottra e tenderà a formare un "tunnel/tubo". Al centro di questo ipotetico "tunnel/tubo" verrà posto il cerchio più grande del bersaglio. Dopo un veloce controllo della bolla, il tiratore "trasferirà" la sua attenzione visiva sul centro diottra (ma su questo aspetto sono necessari approfondimenti sui possibili punti di mira o altre soluzioni e pericoli che si possono incontrare nella visione finale).

Poiché la distanza tra visette e centro lente forma un'ipotetica distanza focale, sarà necessario ottimizzare il tutto tramite lo scorrimento (avanti/dietro) della barra orizzontale del mirino, in funzione degli ingrandimenti della lente e con il diametro del foro della visette. Non è poi da sottovalutare l'importanza della colorazione del punto di mira e della bolla, per effetto della percezione cromatica.

Il rilascio a sorpresa - Si arriva, infine, restando sempre in tema, al modo in cui il nostro ex tiratore ricurvo dovrebbe agire per arrivare al famoso rilascio a sorpresa, usando il più possibile la muscolatura della schiena (BT).

È opportuno ricordare e ribadire che la BT è una tecnica di tiro e non una particolare categoria di rilasci meccanici. Sarà necessario, impiegando la tecnica BT, arrivare ad un dinamismo del rilascio il più possibile svincolato dalla volontà, lasciando che sia la parte inconscia della mente del tiratore a gestire il tutto.

Una volta che il tiratore ha realizzato quanto sopra descritto, si troverà con la diottra allineata con il foro della visette, che circonda uno dei colori (cerchi) della targa.

Una volta fissato il tutto non dovrà fare altro che, senza perdere tensione (in valle è abbastanza frequente tendere a cedere un po' di tensione), appoggiare il dito preposto sul grilletto e aspettare. Inutile dire che, a questo punto, è vietato premere il grilletto ma, tenendo le dita ben serrate, tutto il resto invece deve essere il più possibile rilassato (questa parte richiede una vera e propria dimostrazione pratica), facendo lavorare uno specifico gruppo muscolare della schiena: il tutto, quasi per incanto, si aprirà e la freccia partirà.

Quanto descritto è da riferire all'utilizzo di un rilascio a pollice. È chiaro che con altri modelli di rilascio, pur restando inalterati tutti i passaggi tecnici della tecnica BT, ci saranno delle ovvie differenze in merito al modo d'impugnare o a tutto quello che può comportare un rilascio con delle caratteristiche diverse tra i numerosissimi modelli in commercio.

A questo punto, il tiratore ha assimilato la nuova corretta sequenza di tiro. In ogni caso anche nel compound esistono passaggi tecnici che possono generare dei personalismi. Questi possono essere tranquillamente valutati e magari inseriti, ma solo dopo aver applicato per un discreto periodo di tempo tutte le insostituibili linee guida da ritenersi fondamentali.

La postura - Come esempio, è interessante verificare la corretta postura del tiratore. Se nel ricurvo il sollevamento dell'arco è molto meno complesso, anche per il grande aiuto portato dalla pre-trazione, nel compound questo gesto richiede non poche attenzioni alle quali purtroppo molti tiratori non danno la dovuta importanza.

Alzare un compound non è solamente più faticoso per il peso superiore rispetto ad un ricurvo ma, come detto precedentemente, la difficoltà è aumentata dall'impossibilità ad eseguire una pre-trazione profonda e conseguentemente non è possibile in alcun modo alleggerire il peso che il sistema muscolo-articolare sarà obbligato ad alzare. Poiché non è possibile una pre-trazione prima e durante il sollevamento dell'arco compound è importante ricordare come i muscoli vengano impegnati in alcuni passaggi tecnici. I muscoli impegnati nell'alzare l'arco non sono gli stessi impegnati successivamente nella fase di apertura, quindi un velocissimo arresto nell'azione sarà necessario per interrompere una possibile e rischiosa sovrapposizione delle azioni muscolari, che si può verificare nel caso di un gesto non ben frazionato o troppo veloce. Impegnando in modo non coerente muscoli agonisti ed antagonisti per le due distinte azioni (sollevamento ed apertura) si rischia di arrivare in valle (ancoraggio) senza la necessaria elasticità che servirà poi per la ripresa della trazione che deve portare all'apertura del rilascio. Ciò va anche ad interferire con la fase di mira a causa di movimenti incontrollati dovuti al richiamo di una fascia muscolare che risulta antagonista.

Non prestando sufficiente attenzione ad un gesto tecnico all'apparenza poco significativo, oltre che ritrovarci nella fase di mira con diversi movimenti non più controllabili, si rischia di far intervenire in aiuto (inconscio) il nostro sistema vestibolare per sopperire al peso dell'arco in sollevamento e allo sforzo non controllato in apertura.

Va notato che il termine "aiuto" è da intendersi in termini negativi in quanto deve essere, come si vedrà ora, possibilmente evitato.

Inconsciamente, il tiratore tenderà infatti a compensare il peso dell'arco in elevazione, spostando il proprio baricentro dalla parte opposta all'arco, partendo dalla testa. Un tiratore destro sposterà il peso della parte superiore del corpo verso la sua destra, inclinando il bacino verso sinistra con la negativa conseguenza finale che lo porterà a trovarsi in valle col peso non ben distribuito sulle gambe e una spalla (quella dell'arco) sollevata a discapito di quella elasticità che viene richiesta in fase terminale dell'intera sequenza.

Per ovviare a tutto ciò sono sufficienti alcuni semplici accorgimenti iniziali.



Prima di tutto, una volta alzato l'arco, possibilmente con il solo braccio e non coinvolgendo l'intera articolazione, è necessario fermarsi una volta arrivati all'altezza del bersaglio. Quindi, bisognerà lasciare che la forza di gravità "si riprenda le parti muscolari" che sono servite per sollevare l'arco. A questo punto iniziare l'azione di apertura, cercando il più possibile la linea retta, senza nessun aiuto da parte dello spostamento del corpo all'indietro per sopperire allo sforzo del libbraggio, magari eccessivamente impostato.

Se fin da subito il tiratore recepirà queste indicazioni, difficilmente incorrerà nei casi sopra descritti e finalmente sulle linee di tiro si vedranno tiratori, bravi e meno bravi, avere delle posture molto canoniche ed adatte al tiro con l'arco compound.

Se, come mi auguro, ci si interrogasse sulle modalità d'insegnamento delle due tecniche, penso si dovrà arrivare ad una condivisibile conclusione. Le due tecniche sono diverse, non tanto nelle modalità ma in particolar modo nelle tempistiche con cui queste modalità si applicano e le sequenze di tiro sono differenziate nella tempistica di applicazione.

Conclusioni - In conclusione possiamo tranquillamente affermare che, nonostante da noi sia ancora in uso per la stragrande maggioranza una didattica inizialmente universale basata sulle oramai consolidate stazioni dell'insegnamento del tiro ricurvo/arco nudo, il passaggio a posteriori al compound non implica particolari difficoltà se anticipatamente noi tecnici saremo pronti e preparati ad una complementarietà della tecnica classica (ricurvo) con la tecnica compound che, oltretutto, a mio parere non può che essere un valore aggiunto alla nostra formazione.

Poi come in tante occasioni che la nostra professione ci offre, esistono scelte che si devono fare per una serie di motivi che vanno dalla pura passione alla voglia di conoscere oppure perché si è particolarmente attratti dal compound.

Ma, l'argomento della specializzazione, è un tema che va affrontato a parte. ●

Il coach Flavio Valesella in Coppa del Mondo a Shanghai con Sara Ret: la giovane azzurra, dopo aver vestito la maglia della Nazionale giovanile con la divisione olimpica, sta ora ottenendo ottimi risultati nella divisione compound

L'azzurro Federico Pagnoni ha tirato dal 1996 al 2008 con l'arco olimpico per poi passare al compound

PRODUZIONE TELEVISIVA DEL TIRO ALLA TARGA

di **Alessandro Rizzo**

Una gara outdoor presenta molte differenze rispetto alle competizioni al chiuso. A partire dalla gestione della luce e degli altri agenti atmosferici e alla capacità di sfruttare al meglio gli scenari architettonici e paesaggistici

L'organizzazione delle riprese televisive in un campo di gara all'aperto, nelle quali si svolgono le manifestazioni di tiro alla targa, presenta alcune caratteristiche interessanti da analizzare.

Solitamente questo tipo di gara viene fatto disputare in località molto suggestive dal punto di vista paesaggistico e architettonico che arricchiscono la qualità finale del prodotto.

Rispetto ad una manifestazione indoor, una produzione di tiro alla targa in esterna presenta delle differenze importanti: la luce naturale, gli agenti atmosferici e la logistica sono alcuni degli aspetti più significativi.

Durante le riprese in esterna, il sensore delle telecamere be-



Il campo delle finali dei Tricolori Targa di Chieti ripresi in diretta RAI, allestito in Corso Marruccino, nel centro storico della città. Nella pagina a fianco, il campo di gara dei Tricolori di Oderzo con il "Torresin" e i banner pubblicitari alle spalle della linea di tiro e, sulla sinistra, il gazebo per le telecamere



neficia della grande quantità di luce; in linea di massima l'illuminazione naturale è migliore di quella artificiale per eventi sportivi di questo genere ma bisogna sempre considerare che potrebbero nascere delle problematiche e imprevisti.

I migliori momenti della giornata per produrre buone immagini sono le prime ore della mattina e al tramonto, mentre l'orario peggiore è quello che va dalle 12:00 alle 15:00 circa quando il sole è allo zenit.

Quando il sole è alto, la luce diretta è troppo intensa, soprattutto nei mesi estivi nei quali si svolge normalmente un Campionato Outdoor, potrebbe creare alcune difficoltà. I raggi solari, perpendicolari al terreno creano infatti delle ombre troppo nette soprattutto sul viso degli arcieri.

In questa situazione è complicato bilanciare correttamente la differenza che si crea tra l'ombra sul viso degli atleti e l'ambien-

te circostante che risulterà essere molto più illuminato.

Quando invece la luce non è diretta ma più morbida e uniforme la resa sarà molto definita con colori ben saturi e contrastati.

In questo caso si noteranno anche i dettagli sul viso degli arcieri che saranno ben illuminati come il resto del background. Un ulteriore aspetto da considerare durante le riprese outdoor è la possibilità di un cambiamento di luce repentino causato dalla comparsa di nuvole.

Mentre l'occhio umano si adatta autonomamente a qualsiasi cambiamento di luce, le telecamere professionali devono essere tarate per ogni tipo di illuminazione differente.

Se ciò non succedesse non riscontreremmo nelle riprese video l'autenticità dei colori che percepiamo dal vivo.

Dunque, all'inizio delle riprese, vengono calibrate tutte le telecamere con una precisa temperatura colore, in base all'intensi-





tà e al tipo di luce presente.

La temperatura colore standard di una giornata di sole è infatti di 5600 gradi Kelvin (K). Nelle giornate nuvolose la temperatura del colore sale dai 6500K fino agli 8000K.

Un rapido cambiamento climatico con la comparsa di nuvole consistenti senza degli accorgimenti tecnici potrebbe mettere a rischio la buona riuscita delle riprese e, per questo motivo, prima dell'inizio della gara, si devono preventivare le possibili soluzioni con largo anticipo.

Un altro aspetto organizzativo da valutare è la presenza di gazebo, che dovranno essere posizionati in prossimità delle telecamere e degli operatori per ripararli dal sole o dalla pioggia.

Piazze e palazzi storici, monumenti o scenari naturalistici fan-

sempre tenendo presente l'orientamento del campo di gara per garantire la performance degli arcieri.

Altre volte invece si tende ad aggiungere una telecamera con un'ottica grandangolare, distante dal campo di gara. Questa ottica ha la funzione di ampliare l'angolo di ripresa rispetto alle altre con una focale superiore.

Le ottiche grandangolari, inoltre, offrono una maggiore profondità di campo, utile nel caso ci sia un particolare panorama, esaltandone la sensazione di spazio e profondità. La telecamera che monta questo tipo di ottica dovrà essere posizionata distante dal campo di gara perché il grandangolo tende ad accentuare un effetto di distorsione che deforma la prospettiva.

Nonostante ci siano molti punti in comune tra una gara indoor e una gara outdoor, abbiamo visto come le necessità organizzative siano differenti in base alla logistica ed agli altri elementi analizzati.

Aspetti come la luce naturale e le condizioni climatiche influiscono sia positivamente che negativamente sul risultato delle riprese all'aperto e sta alla capacità del service riuscire a gestirle al meglio, preventivando le variabili che possono intervenire, per ottenere un prodotto video di qualità che metta in risalto tutte le componenti di un evento: in primis il racconto agonistico e la prestazione degli atleti, dando però grande rilevanza anche al set di gara che deve sempre dare risalto anche ai banner pubblicitari e, naturalmente, alle bellezze storiche, architettoniche o naturali del paesaggio che rappresentano il teatro del campo di gara. ●



ANDREOLI-AMADEUS MIXED TEAM VINCENTE

Non è facile conciliare tiro con l'arco e studi televisivi. La disciplina arcieristica viene infatti vista come un'attività problematica quando ci si ritrova in una scenografia televisiva con tanto pubblico e pochi spazi per mettere in sicurezza l'ambiente. Ma lo scorso 2 maggio, alle 20,30 su Rai 1, uno dei momenti di massimo ascolto televisivo con milioni di spettatori, il tiro con l'arco è stato comunque protagonista della puntata de "I soliti ignoti", la trasmissione condotta da Amadeus dove il concorrente è tenuto ad indovinare le identità nascoste degli ospiti. Tra questi, era presente anche la giovane pluri iridata Tatiana Andreoli.

Tra interviste preliminari e liberatorie da firmare, si è arrivati al giorno della registrazione il 10 aprile. Dopo una giornata iniziata alle 9.00 al Teatro delle Vittorie di Roma, Tatiana ha seguito tutti i passaggi richiesti: riunione con la redazione per definire gli indizi da dare alla concorrente, la scelta dell'abbigliamento con i costumisti, il pranzo "al sacco", il fantomatico trucco e parrucco e, infine, una simulazione di

tato ulteriormente quando Amadeus ha elencato i titoli iridati vinti dall'arciera piemontese, auspicando di poterla tifare in tv nel 2020, in occasione dei Giochi Olimpici di Tokyo. Insomma, una giornata che ha permesso a milioni di italiani di divertirsi e di conoscere, con la leggerezza propria di un programma tv in prima serata, una campionessa azzurra e la disciplina del tiro con l'arco. ●

Nella foto a sinistra, Tatiana Andreoli con il conduttore Amadeus



"Spike Team": e anche Oscar De Pellegrin diventa serie animata

Lo scorso 11 maggio è andato in onda su Rai Gulp "Spike Team", serie animata prodotta dall'ex azzurro di pallavolo Andrea Lucchetta con la sua Lucky Dreams, insieme a Rai Fiction e Graphilm Entertainment. Il progetto si rivolge ai ragazzi dai 6 agli 11 anni, dove lo sport è un momento di crescita individuale e collettiva, un veicolo per comprendere quanto la diversità dell'altro sia ricchezza e non ostacolo.

Nella puntata del 10 maggio, insieme a un giovane protagonista, c'è il nostro Oscar De Pellegrin che, fresco dell'oro ai Giochi Paralimpici di Londra, attraverso lo sport riesce a dare una svolta nella vita di bambino con disabilità fisica.

Pochi lo sanno, ma non è una storia di fantasia, visto che Andrea Lucchetta questa situazione l'ha vissuta realmente insieme ad Oscar e a un giovanissimo arciero in erba, Francesco Tomaselli, ai Giochi del Mare che si svolsero nel 2013 a Reggio Calabria. Evidentemente quel ricordo è rimasto impresso nella memoria di "Crazy Lucky" che, proprio con il giovane Francesco, fece una gara di tiro con l'arco con la sua inconfondibile simpatia. E oggi questo ricordo ha preso vita e rimarrà nella memoria di tanti altri, soprattutto giovani che hanno potuto conoscere una simile storia attraverso questa serie animata.

L'ex pallavolista, avvertendo De Pellegrin della messa in onda della puntata, ha scritto: "che privilegio dire alle mie figlie che conosco Oscar, protagonista del cartone animato".



Un fotogramma dell'animazione con Oscar De Pellegrin

trasmissione, terminata con le prove di tiro dell'azzurra, alla presenza della crew della trasmissione e del regista.

Dopo lunghe ore arriva finalmente la registrazione della puntata che avviene come fosse una vera diretta. Solo a quel punto ha fatto il suo ingresso il conduttore Amadeus. Si comincia e Tatiana, per volere della produzione che le fa indossare il paraseno, viene riconosciuta subito dalla concorrente come giovane arciera della Nazionale e si ritrova dopo pochi secondi con arco e frecce pronta a tirare davanti al pubblico. Tre frecce nel 10 – d'altronde il bersaglio era a 10 metri – e poi il fuori programma: Amadeus chiede se può provare. Tatiana lo asseconda e lo guida nell'esecuzione: la freccia, col sospiro di tutti, va sul bersaglio. Non è un 10, ma va bene lo stesso...

Per Tatiana Andreoli è stato lungo l'applauso del pubblico, aumen-

LINGUAGGIO DEL CORPO E CONTROLLO DELLE EMOZIONI SUL CAMPO DI GARA

di **Manuela Cascio**

Una parte sostanziale della nostra comunicazione è non-verbale (dal 50 al 70%). Il linguaggio del corpo è universalmente compreso, al di là delle barriere linguistiche. Quando un Giudice di Gara esegue i suoi compiti sul campo deve avere il controllo della situazione e deve essere sicuro di se stesso. Il linguaggio del corpo rivelerà se lo è o meno.

I gesti possono enfatizzare un concetto o inviare un messaggio e la postura può rivelare noia o interesse. Uno dei segnali base del linguaggio corporeo è incrociare le braccia sul petto, questo gesto potrebbe indicare che una persona sta alzando una barriera inconscia tra sé e gli altri. Ma se le due persone avessero familiarità l'una con l'altra, allora lo stesso gesto potrebbe indicare che si sta ascoltando attentamente ciò che viene detto. Invece tenere le braccia dietro al corpo con le mani giunte è un segnale di autorevolezza e ispira fiducia. Il modo in cui il Giudice sta seduto, come sta in piedi e come cammina da e verso i bersagli mostra il suo stato d'animo a coloro che lo circondano. Come deve star seduto il Giudice di Gara? Non deve sonnecchiare, o tenere gli occhi chiusi durante la competizione. Dovrebbe stare seduto in una "posizione di allarme", pronto ad al-

zarsi quando e se necessario. Mentre sta in piedi, invece, deve prestare grande attenzione a quegli atleti che stanno tirando quando il tempo sta per scadere. Il semplice fatto di essere in piedi e osservare da vicino indica chiaramente a tutti quelli che guardano che il Giudice è concentrato e attento.

Come ben sappiamo, i Giudici di Gara sono sottoposti allo stesso tipo di stress agonistico che coinvolge atleti ed allenatori e anch'essi devono sapersi conoscere per capire in che modo la personalità e la preparazione influiscano sulle capacità reattive messe in atto sul campo di gara. Il Giudice deve quindi avere (ed allenare con l'esperienza) la capacità di autocontrollo, soprattutto quando si verificano situazioni ad alto livello di stress, come la direzione di una finale, o il giudizio di un punto fondamentale per il risultato della gara stessa.

Prendendo spunto da ciò che insegna la psicologia dello sport, le qualità che un arbitro deve avere sono innanzitutto la conoscenza dei regolamenti e la capacità di applicazione, la disponibilità a un continuo aggiornamento e l'autonomia del giudizio. Tutti questi aspetti contribuiscono a creare la fiducia in sé come arbitro, e quindi l'accettazione del giudizio altrui; il risultato sarà una ottimale gestione dello stress e una capacità di reazione rapida sul campo.

La gara è iniziata, l'arbitro è sereno e fiducioso, pone la sua attenzione sulla competizione, senza distrarsi inutilmente. È focalizzato su quello che succede sul campo di gara, poiché il suo essere presente "qui e ora" lo agevolerà nel prendere la corretta decisione, quando serve. Ma l'imprevisto è sempre dietro l'angolo. Nella maggior parte dei casi sarà l'esperienza a venire in soccorso per controllare l'ansia. Probabilmente il GdG avrà già vissuto una situazione simile, dal vivo o nei casi studio e non dovrà fare altro che applicare con buon senso e determinazione quello che il regolamento afferma. Se la situazione lo consente, un buon metodo per gestire lo stress è quello di coinvolgere, nei casi più complessi, il coordinatore di giuria, o l'intera giuria dell'evento. Se invece il GdG è solo, le linee guida per Giudici di Gara di World Archery vengono in aiuto, suggerendo di agire applicando i regolamenti, cercando di comprendere qual è l'intenzione della regola stessa, metten-

dosi al servizio della competizione senza mai diventarne protagonista. Fondamentale, in ogni caso, è che il Giudice agisca con fermezza, professionalità e cortesia, dimostrando competenza nella decisione presa.

LE FINALI - Il giorno prima delle finali, nelle gare internazionali, ha luogo il "rehearsal", ossia le prove simulate delle finali. Questo per aiutare i Giudici di Gara a muoversi correttamente sul campo, che spesso è diverso da quello sul quale si è svolta la fase di qualifica. È essenziale, per il Giudice di Gara, trovare un metodo per potersi immergere appieno nello scontro, in modo da essere pronto e reattivo nel minor tempo possibile. Per prima cosa è necessario considerare il fatto che le finali non sono tutte uguali, ma differiscono a seconda se individuali, a squadre o a squadre miste. Inoltre, se si tratti di compound o recurvi, le differenze sono sostanziali a partire dal metodo di conteggio dei punti. È utile per l'arbitro, prima di ogni match, andare a valutare con attenzione quale tipo di incontro deve essere affrontato, ponendo particolare attenzione alle criticità, ripassando mentalmente tutto quello che potrebbe accadere durante lo scontro. Sembra banale, ma verificare prima di un match a squadre il fatto di avere a disposizione il cartellino giallo è un buon modo per immergersi in una finale.

Il periodo di totale concentrazione dovrebbe iniziare dal momento in cui si prendono in carico i contendenti, memorizzando i nomi, le nazionalità, le posizioni sulla linea di tiro e l'ordine

di tiro, iniziando una routine che dovrebbe essere il più possibile uguale in modo da non commettere dimenticanze. È sempre buona norma segnarsi un appunto sullo scontro e in particolare sull'ordine di tiro.

Durante lo scontro, i movimenti e le gestualità, dovrebbero essere acquisiti in modo da non commettere omissioni, dando sempre le corrette indicazioni agli arcieri relative all'ordine di tiro, alle posizioni da rispettare e all'inizio della sequenza. Questa metodologia si acquisisce soltanto con molta pratica, automatizzando le sequenze; per tale ragione è buona norma esercitarsi spesso, magari simulando degli scontri presso il proprio club.

Sulla linea di tiro è importante ridurre al minimo l'influenza dei fattori esterni che potrebbero distrarre, tra cui il pubblico e i fotografi, focalizzando l'attenzione solo sul match. In uno scontro individuale lo sguardo del GdG dovrà essere rivolto verso gli orologi contasecondi, mentre in un incontro a squadre dovrà essere rivolto ai cambi tra gli arcieri, osservando con attenzione sia la linea di tiro che quella del metro.

Anche alla fine di ogni serie è necessario che il GdG rimanga sempre concentrato, controllando le operazioni ai bersagli e nello stesso tempo quello che accade tra gli allenatori ed i rispettivi arcieri. Alla fine dello scontro, dopo aver fatto una sorta di autovalutazione, in modo da capire se le sue azioni sono state corrette, può rilassarsi, facendo calare la tensione, per essere pronto ad affrontare il match successivo. ●

Il Giudice di Gara internazionale Andrea Bortot impegnato ai Giochi Olimpici di Rio 2016



A sinistra, il Giudice di Gara pronto all'utilizzo del cartellino giallo; a destra, un Giudice di Gara internazionale annuncia uno spareggio ai Mondiali Indoor di Ankara 2016

Alfabi.it
Low cost cars

GRANDI NOVITÀ:
da oggi possiamo offrirvi polizze per furto, incendio, atti vandalici e kasko a condizioni low cost, chiedici maggiori informazioni.

Scopri i vantaggi offerti da Alfabi
La tua auto OnLine come dal concessionario

Fai conoscenza e scopri i vantaggi di Alfabi

Auto nuove e a Km 0 con sconti fino al 36.4 %

Orari di apertura:
dal lunedì al venerdì
9.00-12.30 e 14.00-19.00
sabato
9.00-12.30 e 14.00-18.30

DIETRO LE QUINTE DEL NATALE DI ROMA

di **Andrea Cionci**

Siamo stati a curiosare dietro le palizzate del Gruppo Storico Romano, sulla via Appia, a Roma. La nota associazione di rievocatori nata – senza scopo di lucro – nel 1994, è stata per molti giorni in gran fermento per preparare quello che, secondo alcune riviste specializzate, è uno dei dieci eventi più importanti del mondo al quale la FITARCO ha dato il suo patrocinio. Si tratta del 18° Natale di Roma che si è svolto nella Capitale tra il 18 e il 22 aprile con una serie di convegni, cortei, celebrazioni di antichi riti religiosi e rievocazioni di battaglie. L'evento è stato dedicato ad Adriano, imperatore colto e illuminato, a circa 1900 anni dalla sua morte. Nella Capitale sono giunti 1.500 rievocatori storici dell'antica Roma, appartenenti a 46 diverse associazioni provenienti da tutta Italia e da tredici Paesi europei, oltre che dalla Nuova Zelanda e dagli Stati Uniti.

Il corteo del 22 – evento clou – si è snodato seguendo un anello dal Circo Massimo ai Fori Imperiali e, stando alle presenze delle scorse edizioni, si suppongono circa 350.000 spettatori, fra cittadini e turisti.

“Il nostro intento – spiega il Vicepresidente del Gruppo, Giancarlo Carlone – è quello di ricordare, con una serie iniziative didattico-culturali, l'anniversario della fondazione della nostra città: un evento che ha avuto un ruolo determinante per lo sviluppo della civiltà moderna e che per questo dovrebbe essere motivo di orgoglio per i cittadini di Roma”.



Il Gruppo Storico Romano impegnato nelle coreografie alla finale di Coppa del Mondo di Roma allo Stadio dei Marmi



All'interno dell'associazione convivono diverse sezioni di rievocazione: oltre a quelle dei legionari e dei gladiatori, vi sono infatti le vestali, i pretoriani, i senatori del popolo, per finire con le danzatrici, che si esibiranno cinte di fiori e vestite di pepi leggeri e svolazzanti. Da poco è stata inaugurata una nuova sezione dedicata agli arcieri romani.

Il rapporto di collaborazione con la Federazione è nato in occasione della Finale di Coppa del Mondo che si è svolta a Roma, allo Stadio dei Marmi, lo scorso settembre, quando le coreografie e rievitazioni storiche effettuate durante le pause della competizione ottennero un grande successo. Questo connubio ha permesso al Gruppo Storico Romano di aprire una sezione dedicata agli “arcieri storici”. La sezione arcieristica del Gruppo ha tesserato con la FITARCO i propri atleti nella società Compagnia degli Etruschi e, grazie alla collaborazione del Comitato Regionale FITARCO Lazio, ha potuto organizzare degli allenamenti per le celebrazioni presso il Palafitarco di Tor Pagnotta. Gli stessi arcieri hanno anche preso parte al corso per animatori di tiro con l'arco organizzato dallo stesso Comitato.

La sede del GSR, costruita in modo molto simile a un castrum (accampamento romano) è dotata di una piccola arena con spalti e sabbia per i giochi gladiatorii e di un anfiteatro. Vi sono, inoltre, un museo interattivo ad ingresso gratuito (premiato con la medaglia

d'argento del Presidente della Repubblica) dove sono esposti oggetti, sia civili che militari, riguardanti l'antica Roma, visitato ogni anno da circa 15.000 persone, tra italiani e stranieri. La sede del Gruppo ospita anche alcune armerie per i legionari, i gladiatori e i pretoriani. Quasi tutti gli equipaggiamenti sono autoprodotti (a norma di legge) dai rievocatori con grande abilità e attenzione filologica. La nostra guida ci mostra il laboratorio dove vengono prodotte le “loriche segmentate”, che nell'immaginario collettivo caratterizzano immediatamente il legionario romano. Si tratta di ingegnose armature lamellari che i Romani avevano adottato prendendo spunto da alcuni eserciti orientali. La corazza viene costruita oggi come allora, assemblando fasce di lamiera di ferro attraverso ribat-

tini, cerniere e cinghie di cuoio: una volta terminata, essa consente una perfetta mobilità delle braccia proteggendo efficacemente il busto e le spalle. Possiede inoltre una caratteristica insolita: una volta adagiata per terra, la lorica segmentata si ripiega su se stessa “a soffietto”, occupando poco spazio. L'unico punto del corpo che rimaneva vulnerabile – come spiega la nostra guida – era sotto l'ascella; per questo motivo i legionari si proteggevano con ampi e ricurvi scudi di legno, spesso dipinti con fulmini e saette, dietro i quali, con i gladi acuminati, cercavano di colpire gli avversari all'arteria femorale e all'inguine, evitando di alzare le braccia e di scoprire così il punto debole. Durante i combattimenti, le prime file di legionari venivano rimpiazzate, dopo un breve intervallo di tempo,

La coorte degli arcieri traci ricostruita dal GSR

Rievocatori del Gsr.
(foto ass. Fotografiamao)

L'esercito romano, poco avvezzo all'uso dell'arco, preferiva delegarlo a coorti o alee di soldati ausiliari reclutati dalle popolazioni conquistate. Già in uso da tempo presso i Persiani, gli Assiri, gli Egiziani ed i Greci, l'arco risulta introdotto nelle legioni solamente durante la II guerra punica (III sec. a.C.). Fu Gerone II, tiranno di Siracusa, allora alleato dei Romani contro Annibale, a mandare in loro aiuto una schiera di arcieri che, appunto, entrarono in azione per la prima volta nella battaglia di Canne (216 a.C.).

In epoca repubblicana venivano impiegati arcieri provenienti dall'isola di Creta, successivamente, con le conquiste che l'Impero otteneva in nuove regioni, questi ultimi vennero sostituiti da Augusto con coorti di ausiliari provenienti da Gallia, Tracia, penisola Iberica, Nord dell'Impero, mentre ad Oriente gli arcieri venivano reclutati tra Siriani e Sciti. Il console Mario dette agli arcieri il giusto riconoscimento dei loro meriti, trasformandoli in un corpo scelto in grado di fornire un valido contributo nelle battaglie. I sagittarii erano utilizzati per colpire a distanza i fanti nemici, ma anche la cavalleria. Talvolta impiegavano frecce incendiarie che spaventavano e mettevano in fuga gli eventuali animali usati in battaglia come elefanti o cavalli. Gli arcieri, oltre all'arco e alla faretra, erano armati con un pugio (pugione, una sorta di corto gladio); indossavano una lorica leggera di maglia di ferro e un elmo. Solitamente erano raggruppati in coorti da 500 uomini. Gli archi potevano essere di legno, di osso o anche di metallo,



con corde fatte di crini di cavallo o strisce di cuoio intrecciati.

Il Gruppo Storico Romano rievoca la Coorte I Augusta Thracum Sagittarii che, come illustra il nome, fu fondata da Augusto ed era composta da Traci. L'abbigliamento era quello standard delle truppe ausiliarie mentre l'elmo, ripreso dalla Colonna traiana è tipico dei sagittarii. Esso è liscio, privo di appigli ai quali la corda si potesse incastrare.

La Colonna traiana fornisce preziosissime informazioni sull'equipaggiamento di tre differenti tipi di arcieri. Alcuni erano dotati di corazza scalare, elmo conico in metallo e

mantello. Altri, invece, combattevano senza armatura, con un copricapo conico ed una lunga tunica. La terza categoria comprendeva arcieri equipaggiati allo stesso modo dei fanti ausiliari, ma muniti di archi al posto di giavelotti.

È stata scelta questa particolare coorte per la rievocazione perché nel periodo a metà del I sec. d.C. essa era dislocata a Noricum, nella attuale Svizzera e faceva parte delle truppe messe a guardia del limes danubiano, esattamente come la Legio XI Claudia, che è stata già ricostruita dal Gruppo Storico Romano.

AC

La lorica hamata, protezione degli arcieri romani

Solitamente, gli arcieri romani indossavano una cotta di maglia di ferro, un tipo di armatura "a veste" formata da anelli metallici utilizzata per proteggere il corpo dei combattenti nelle mischie. Il corpo dell'arciere era così protetto contro i colpi di spada, lancia e giavellotto.

Sulla sua origine non si hanno dati certi: pare fosse utilizzata da nuragici, etruschi, celti e altri ancora. È presente nei trofei di armi di quasi tutte le culture guerriere eurasiatiche e nord-africane.

Questo tipo di armature si classifica per il numero di anelli nell'unità formante e nella loro disposizione. Naturalmente più era alta la densità di anelli più la cotta si dimostrava protettiva nei confronti di chi la indossava, anche se di converso diveniva più pesante.

Essa costituisce certamente uno dei primi e più interessanti sviluppi della tecnica degli armaioli antichi. Rispetto alle forme più primitive di apparati difensivi, cioè le corazze in cuoio bollito dei primi guerrieri Egizi o i pesanti piastroni ottenuti da un unico pezzo di bronzo degli opliti dell'Antica Grecia, la cotta in maglia metallica raccoglie la più matura capacità dell'artigiano di lavorare il ferro per ottenere un prodotto tecnologico d'avanguardia che media tra il bisogno di un robusto apparato difensivo per tutto il corpo e la necessità di preservare libertà di movimento.



Collaudo di una lorica segmentata

La maglia era ottenuta sovrapponendo più file di anelli chiusi con rivetti agganciati a file di anelli interi. Il prodotto finito poteva poi essere facilmente riparato sostituendo anelli nuovi a quelli lacerati, persi o rovinati. L'esemplare museale di cotta di maglia più antico rinvenuto in Europa risale al III secolo a.C.: fu rinvenuto in una necropoli celtica

della Slovacchia, presso Horný Jatov. La maggior parte degli studiosi contemporanei, rifacendosi ad una tesi già sostenuta dallo storico latino Marco Terenzio Varrone, concordano nell'indicare appunto i Celti quali inventori della lavorazione "a maglia" del filo di ferro. Questa particolare tipologia di armatura, ennesima prova della pregevole lavorazione del ferro da parte degli artigiani della cultura celtica di La Tène, era destinata quasi unicamente ai reparti di cavalleria pesante reclutati tra i nobili ed ebbe larga diffusione in Europa tra IV e III secolo a.C., quando cioè le bande armate dei Celti si sparsero in lungo e in largo per il continente, raggiungendo il Mediterraneo e la Penisola Anatolica.

Dai Celti, la cotta di maglia passò agli Antichi Romani che, rifacendosi al modello dell'armatura barbarica, svilupparono un apparato difensivo prodotto su larghissima scala per i legionari, più solido rispetto alle corazze toraciche dell'Età del Bronzo e più economico dei piastroni in bronzo lavorati in foggia di torso umano utilizzati dagli alti ufficiali amanti del lusso di scuola greca. Prodotto di questa evoluzione fu la lorica hamata in uso alle truppe di Roma, tra alterne vicende, dalle guerre puniche sino al V secolo.

AC

da quelle retrostanti in modo che il fronte dello schieramento disponesse sempre di soldati dalle forze fresche.

Solo vedendo da vicino, materialmente, queste armi e armature ci si può rendere conto della cruda realtà del combattimento corpo a corpo e di come esso abbia sollecitato l'ingegno umano, nella storia, ad escogitare sistemi di autoprotezione e di offesa sempre più efficaci.

Durante il nostro giro non è mancato però anche l'incontro con le arti: nel continuo via vai di persone affaccendate, facciamo la conoscenza con Fiorella Galliani, una trombettista intenta ad esercitarsi con un curioso strumento musicale: il "cornu": "È uno strumento molto difficile da suonare; allora era necessaria una tecnica costruttiva molto evoluta soprattutto per realizzare il bocchino, l'elemento più delicato del cornu, dal quale dipendeva la bontà della sua intonazione. Con questo strumento il suo suona-

tore, il *cornicem*, poteva emettere quattro note diverse che, con ritmi e pulsazioni codificati fornivano i comandi per l'esercito, a loro volta impartiti dal *signifer*. Nelle occasioni religiose, il cornu, insieme a tube e buccine scandiva i momenti delle celebrazioni rituali". La musicista parteciperà a pieno titolo alla sfilata in quanto nell'esercito romano alle donne arciera era consentito questo tipo di impiego.

Tutti i costumi, le armi i riti utilizzati durante le celebrazioni del Natale di Roma sono verificati e condivisi attraverso un protocollo di intesa, stipulato nel 2012, fra il Gruppo Storico Romano e il Dipartimento di Scienze storiche, filosofico-sociali, dei Beni culturali e del territorio dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

A ulteriore garanzia del valore scientifico, culturale e didattico della proposta, un protocollo analogo è stato sottoscritto anche con Roma Capitale. ●

Ragim[®]
INNOVATING ARCHERY TRADITION

100%
MADE IN ITALY

**TAKING AIM
AT FUN**





www.top87.it



Prodotto e distribuito da **SPORT PROMOTION s.r.l.**

Via dei Sabini, 36 - 64016 Sant'Egidio alla Vibrata (TE)

Telefono e Fax 0861.841025 - Cellulare 335 7227404

www.top87.it - e.mail: info@top87.it

Facebook: /TOP87 abbigliamento sportivo - Twitter : @TOP87_2014

Whatsapp: +39 335 53 45 754